

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno VI • numero 58 • aprile 2014

All'America latina il 13% degli investimenti esteri cinesi (in preparazione il secondo viaggio di Xi Jinping nell'area in meno di un anno). Kichillof ricuce con FMI, e con Repsol è grande amore. I Mondiali tra scioperi, proteste e preoccupazioni: grande problema o grande opportunità? Santos assediato dall'uribista Zuluaga. Carlos Mesa (predecessore di Evo) portavoce a L'Aja. Mega piano di investimenti in infrastrutture in Messico. Continuano proteste, violenze e arresti, ma il dialogo governo-MUD va avanti (traballando). Al Perù la palma del miglior tasso di crescita del cono sud. In Cile record di produzione di rame. La Francia mette gli occhi su Cuba. L'incontro strano: Pepe alla Casa Bianca. Varela archivia Martinelli (e moglie) e, con Solis e Sanchez Ceren, costituisce il nuovo terzetto di Presidenti centroamericani.

AGENDA POLITICA

Anche se mancano ancora circa 20 mesi alle prossime elezioni presidenziali in **ARGENTINA**, il clima politico nel paese riflette ampiamente un'atmosfera tipicamente pre-elettorale. Nelle ultime settimane molte sono state le iniziative che tradiscono la definizione delle strategie in vista della successione a Cristina Kirchner, in uno scenario di forte incertezza che segnerà, comunque, la fine del periodo kirchnerista. Secondo un'inchiesta pubblicata a dal quotidiano La Nación, il leader del Frente Renovador, Sergio Massa (emerso alle ultime legislative di ottobre come astro nascente alternativo al PJ e al kirchnerismo), sembra essere tra i candidati favoriti per la successione, con un 25% dei voti; lo seguirebbe Daniel Scioli, possibile candidato del Frente para la Victoria, al 21%; e Mauricio Macri, del PRO, al 19%; con percentuali ad una sola cifra Hermes Binner, del Frente Amplio Progresista, con il 9%; Julio Cobos, dell'UCR con l'8%; ed Elisa Carrió, con il 6%. Questa fotografia, ancora molto lontana dallo scenario che caratterizzerà l'appuntamento elettorale del 2015, indica comunque un forte dinamismo dei settori non kirchneristi che, in effetti, nelle ultime settimane hanno iniziato a intraprendere importanti movimenti in vista del voto del 2015. A dettare il passo l'opposizione del Frente Amplio e dell'Unen, già premiata alle legislative dello scorso autunno. In una cerimonia tenutasi presso il tetro Broadway, i rappresentanti di 7 partiti che la compongono hanno siglato un accordo di programma per le

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **15**
 Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** **17**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **18**
 Eventi/segnalazioni, Libri e riviste

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

elezioni, al fine di poter indire un processo di primarie interno unitario. Presenti all'evento: Hermes Binner, leader del Frente Amplio para la victoria, Julio Cobos, Ernesto Sanz ed Oscar Aguad dell'UCR, Elisa Carrió, della Coalición Cívica, Pino Solanas, de Proyecto Sur, Roy Cortina, del Partido Socialista, Margarita Stolbizer, di GEN, e Victoria Donda, di Popolo libero del Sud. Ad animare l'evento, le dichiarazioni di Julio Cobos, che ha chiaramente lanciato la sfida rappresentata dalla possibilità di un'alleanza del FAU con il PRO di Mauricio Macri, in vista delle prossime elezioni presidenziali. "Ci sono le condizioni per chiudere un accordo con il partito guidato da Mauricio Macri", ha dichiarato Cobos, "Andiamo alla ricerca del voto di tutti, abbiamo messo insieme uno spazio socialdemocratico, però portiamo un messaggio a tutta la società, non vogliamo discriminare nessuno, dobbiamo conquistare i voti dei peronisti, dei radicali, del PRO e di tutti, perché quando si aspira a governare bisogna pensare che lo si fa per tutta la società". A sostegno di questa tesi si sono schierati Elisa Carrió ed Ernesto Sanz, mentre le forze più progressiste, come il FAP, l'UCR di Alfonsín, ed Proyecto Sur, hanno espresso il loro netto rifiuto, preannunciando una strada in salita per il progetto unitario in vista delle primarie obbligatorie.

Anche se molte sembrano le difficoltà di un percorso unitario anti peronista, in grado di tenere insieme forze progressiste e non, l'impatto mediatico dell'evento è stato molto forte, e le reazioni da parte governativa non si sono fatte attendere. Al vetriolo le battute di Jorge Capitanich, che si è detto certo delle potenzialità di un possibile fronte unitario dei progressisti, definendo la nuova alleanza molto "competitiva data la grande esperienza dei suoi dirigenti in tradimenti, iper-inflazione e iper-recessione". Intanto il Frente para la Victoria ha organizzato un'importante assemblea di militanti. L'incontro, svoltosi senza la presenza della Presidenta, ha costituito il primo appuntamento unitario del Frente, cui hanno preso parte tutti i possibili aspiranti alla successione. La riunione, convocata ufficialmente nell'11° anniversario delle elezioni che portarono al governo Nestor Kirchner, è stata aperta dal Ministro Capo di Gabinetto, Jorge Capitanich: "non siamo di fronte agli ultimi venti mesi di governo, ma davanti agli ultimi venti mesi di governo, di un governo che esercitiamo da undici anni!". Da parte sua Fernando Espinoza, il Presidente del Partido Justicialista della Provincia di Buenos Aires e Sindaco di La Matanzas (uno dei principali distretti elettorali del paese), è intervenuto per sottolineare l'importanza "dell'unità del movimento, nazionale e popolare che ha come unica leader Cristina Kirchner". Durante la giornata, i militanti hanno seguito diversi gruppi di lavoro dedicati a temi come la giustizia, il lavoro, i diritti umani, la sicurezza, e l'educazione. Presenti all'evento, senza prendere la parola, anche Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires, e Sergio Urribarri, Governatore della Provincia di Entre Ríos, entrambi potenziali candidati. A parere di molti, a contendersi la candidatura saranno Daniel Scioli, Jorge Capitanich, Florencio Randazzo e Sergio Urribarri. Per raggiungere l'obiettivo di essere il candidato ufficiale alla successione nel Frente para la Victoria, Scioli potrebbe proporre un accordo ai settori kirchneristi più ortodossi, offrendo in cambio la Vice Presidenza e la gestione delle liste per il Parlamento.

Superate le settimane dei grandi scioperi, il sindacato è tornato in piazza per il 1° maggio, mostrando tutte le sue spaccature.

Così, da un lato vi è stata la mobilitazione della CTA di Hugo Yasky, che ha organizzato la sua manifestazione nello stadio, mentre in Plaza de Mayo i sindacati di sinistra come il Frente de Izquierda y de los Trabajadores (FIT), insieme a settori oltranzisti del sindacato; anche la Confederación de Trabajadores de la Economía Popular (CTEP) ha ricordato la festività con una marcia verso il Ministero del lavoro, cui ha preso parte anche il deputato Jorge Taiana. Non è scesa in piazza la CGT, sia quella filo-governativa di Antonio Calò, che quella antagonista di Moyano. Nonostante tali divisioni, sostanzialmente unitaria la piattaforma di richieste che puntano sull'aumento del salario minimo, delle pensioni, e della soglia minima di reddito non imponibile (che vada oltre quanto concesso la scorsa estate, la soglia di 15 mila pesos). Intanto, in tema di aumenti, segnaliamo la decisione del governo di un sostanziale incremento dei compensi per il settore delle forze armate, con incrementi degli stipendi fino al 44%. Si tratta degli aumenti più consistenti concessi dal governo, a fronte delle offerte fatte ad altre categorie come i professori, che hanno ottenuto il 28,7%, ed il 30% concesso agli statali, ed ancora non accettato.

Continua ad occupare ampio spazio sui giornali il tema della sicurezza. Il Ministro degli Interni, Florencio Randazzo, ha riconosciuto che in Argentina permane un "evidente problema" di sicurezza. Anche la Presidente Kirchner lo ha riconosciuto, sottolineando però che non vi è "nulla di nuovo sotto il sole", sostenendo che il problema tormenta il paese da molto tempo. Commentando i recenti dati diffusi dal governo, che attestano alla Provincia di Buenos Aires il triste primato (con 82 reati ogni ora). Il Governatore della Provincia, Daniel Scioli ha posto in marcia un ambizioso piano di contrasto alla criminalità che prevede il richiamo in servizio dei poliziotti in pensione, un aumento dei contingenti di polizia in strada ed un miglioramento dell'equipaggiamento delle squadre in azione sul territorio.

Partecipazione del Ministro dell'Economia, Axel Kichillof, alla riunione del FMI a Washington, la prima da parte sua. Nel suo intervento, Kichillof ha ribadito che il FMI "non è più creditore del paese," ricordando che la sua presenza non è finalizzata, come nel passato, a "chiedere soldi", ma solo "in qualità di membro dell'organismo". È stata questa la prima occasione ufficiale di dialogo del governo argentino con il FMI, dopo il lancio delle nuove politiche economiche per far fronte all'emergenza inflazionistica e riaprire una nuova fase di dialogo tra Buenos Aires e l'FMI. Il Direttore per le Americhe del Fondo, Alejandro Werner, ha sottolineato "l'intenso impegno" messo in campo dall'Argentina per migliorare le sue rilevazioni statistiche ed ha definito "appropriate", le ultime misure adottate dal paese per far fronte alla caduta di riserve internazionali.

Nel corso della riunione il Ministro Kichillof ha potuto, per altro, farsi forte della recente promulgazione della legge che autorizza il governo a compensare il gruppo Repsol per la nazionalizzazione del 51% delle azioni di YPF. Kichillof sembra indicare questo esempio come modello della sua gestione per attrarre nuovi investimenti, favorendo un nuovo clima di fiducia per gli investitori.

Il Parlamento argentino ha approvato la norma che prevede la compensazione di Repsol per la nazionalizzazione delle azioni di proprietà del gruppo spagnolo. Il provvedimento, passato definitivamente con 135 voti a favore, 59 contrari e 42 astensioni alla

Camera, dopo essere già stato approvato dal Senato nelle settimane precedenti, è stato promulgato dal governo. Sarà così autorizzato il pagamento di 5 miliardi di dollari al gruppo spagnolo attraverso l'emissione di una serie di titoli con scadenza comprese tra il 2017 ed il 2033 con tassi di interesse compresi tra il 7% e l'8,75%. Con questo atto, si pone fine al contenzioso con il gruppo spagnolo, che ha già annunciato il ritiro dei ricorsi presentati presso l'ICSID. Da parte sua, il governo argentino, potrà così puntare su un ambizioso programma di attrazione degli investimenti, con l'obiettivo di raggiungere l'obiettivo di oltre 7 miliardi di dollari, considerati dal governo indispensabili per rilanciare il gruppo, e di conseguenza, la crescita nel Paese. Nel suo intervento, il Ministro dell'Economia ha inoltre sottolineato l'importanza delle nuove misure introdotte per la misurazione dell'inflazione, ed ha sottolineato il calo nell'aumento dell'indice dei prezzi (a marzo 2,6%) e febbraio (3,3%), che mostra gli effetti delle politiche di controllo dei prezzi implementate dal governo nei mesi scorsi.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le recenti previsioni del FMI che preannunciano un anno di forte rallentamento della crescita e che vedono l'Argentina attestarsi ad un +0,5% per l'anno in corso, ben al di sotto del 4,3% del 2013.

Altri dati preoccupanti arrivano dal settore industriale, con un forte rallentamento della produzione che, nel primo bimestre dell'anno, si è espansa dello 0,2%, con una caduta di circa il 26% rispetto allo stesso periodo del 2013 (dovuto in larga parte al calo dell'export verso il Brasile del settore auto). In contrazione anche l'export, di circa il 6% a febbraio su base annuale, attestatosi a circa 5,4 miliardi di dollari. A fornire un ulteriore elemento di preoccupazione sono i dati sulla povertà elaborati dalla Universidad Católica Argentina (UCA), per il periodo del IV trimestre del 2013, che attestano una soglia di povertà oltre il 25% della popolazione. Il Ministro dell'Economia Kicillof ha criticato questi dati: "se si è duplicato il PIL e si sono creati 6 milioni di posti di lavoro non è credibile che non sia diminuito il dato sulla povertà" ha dichiarato, riferendosi al periodo di governo dei Kirchner, senza fornire però dati ufficiali in merito.

A pochi mesi dal voto, in **BOLIVIA**, il Presidente Morales, ricandidato alla guida del paese, ha chiuso un'importante trattativa con il mondo sindacale che, a detta di molti osservatori, potrebbe garantirgli una buona fetta di consensi dei settori popolari. Dopo alcune settimane di trattative tra governo e sindacati in materia di aumenti salariali, che hanno visto anche mobilitazioni di piazza e scioperi in alcune città del paese, la Central Obrera Boliviana (COB) ha ottenuto, infatti, dal governo l'accettazione della propria proposta di aumento del salario minimo del 20% che, quindi, supererà la soglia di 200 dollari. Inizialmente l'Esecutivo si era limitato a garantire solo un incremento del 10%. "Abbiamo accordato con la COB un aumento dei salari del 10% e un aumento del salario minimo del 20%", ha dichiarato Morales, giustificando questa concessione con il particolare ottimismo legato alle prospettive di crescita economica del Paese. Proprio nelle ultime settimane, infatti, il governo ha diffuso i dati definitivi della crescita economica del 2013, che avrebbe toccato il 6,78%, il dato più alto degli ultimi 25 anni. I settori che hanno maggiormente trainato l'economia sono stati quello degli idrocarburi (+13,97%), quello delle costruzioni

(+10,64%) ed i servizi della pubblica amministrazione (+9,54%). E proprio il buon trend economico, affiancato da una sostenuta politica di sostegno ai salari costituisce, secondo molti osservatori, la ricetta con cui Morales tenta di arrivare alle elezioni presidenziali del prossimo 5 ottobre per essere rieletto al primo turno. In un sondaggio realizzato dalla società Tal Cual, si conferma un consistente blocco di consensi a suo favore, anche se si percepisce un certo calo del suo consenso nel settore delle cooperative minerarie. Evo Morales otterrebbe il 38,3%, circa 7 punti in meno rispetto al rilevamento fatto a settembre; Samuel Doria Medina, otterrebbe il 14% dei voti; a seguire vi sarebbero il Governatore di Santa Cruz, Rubén Costas, con il 9,3% ed il leader del Movimiento sin miedo (MSM), Juan del Granado, con il 5,9%.

Sembra comunque avviarsi a conclusione il contenzioso con i minatori delle cooperative. È stato siglato finalmente l'accordo tra governo boliviano e cooperative di minatori, che impiegano circa 120 mila operai, dopo diverse settimane di aspro confronto in merito alla Ley de Minería (vedi Almanacco n° 57). La prima versione della legge, che ha provocato forti scontri culminati in due morti, prevedeva per le cooperative il divieto della possibilità di associarsi con imprese statali o private, con la conseguente perdita di finanziamenti. Dopo la mediazione portata avanti dal governo, è stato riconosciuto il diritto delle cooperative a creare imprese miste con lo Stato, che con la nuova normativa avranno l'esclusività nello sfruttamento dei giacimenti di litio e potassio. Nelle prossime settimane il progetto di legge tornerà alla Asamblea nacional, per una nuova discussione. Si avvicina, così, il raggiungimento dell'importante obiettivo di regolare un settore sempre più strategico per il paese, che nel 2013 ha prodotto circa 3 miliardi di dollari di esportazioni. La nuova normativa non entra nel merito della definizione del nuovo sistema di royalties: esso verrà definito successivamente. Segnaliamo le manifestazioni di alcuni settori militari, soprattutto sottufficiali e sergenti, scesi in piazza per la prima volta in Bolivia, a La Paz, per reclamare una riforma dei corpi militari, con particolare riferimento alle frequenti violazioni di diritti civili perpetrate all'interno di un corpo ancora fortemente gerarchico e statico, in cui sussistono forti discriminazioni tra membri di rango elevato e non, oltre che di carattere razziale. Circa un migliaio di militari hanno scioperato, sfilando per le vie de La Paz e chiedendo la "decolonizzazione delle forze armate", e l'eliminazione del "razzismo e la discriminazione". Uno dei nodi maggiormente contestati è l'impossibilità per i sottufficiali di accedere ai percorsi di formazione ed educazione, destinati agli ufficiali, contrastando un meccanismo che ha fortemente ghettizzato le forze armate. Momenti di forte tensione sono stati registrati quando un sottufficiale ha deciso di immolarsi davanti al Ministero della Difesa. Intanto, oltre 10 mila sottufficiali sono coinvolti in forme di agitazione che destano molta preoccupazione nel governo. Il Vice Presidente, García Linera, ha dichiarato che un dialogo potrà essere aperto solo in un clima di collaborazione, e "dentro i termini previsti dalla legge". Dopo alcune destituzioni disposte dal Comando delle Forze Armate contro sottufficiali che hanno preso parte agli scioperi degli ultimi giorni, l'Alto Mando militar ha deciso di avviare un dialogo. "L'Alto Mando militar ha la volontà di apertura necessaria per soddisfare alcune delle richieste e sollecitudini rappresentate, purché

definite all'interno del quadro della legalità", ha dichiarato il Capo delle forze Armate, Fernando Aramayo.

Infine, per quanto riguarda il contenzioso presentato presso il Tribunale de L'Aja per l'accesso al mare, il governo ha deciso di nominare l'ex Presidente Carlos Mesa, come "portavoce" della causa boliviana nei fori internazionali. Si conferma così la percezione dell'obiettivo del governo Morales di accentuare ed enfatizzare la politicizzazione del contenzioso, in vista del voto presidenziale di ottobre.

Sempre più teso il clima politico in **BRASILE**, con l'approssimarsi del voto presidenziale di ottobre. Sono stati pubblicati diversi sondaggi che attestano un relativo assottigliamento delle distanze tra Dilma Rousseff e gli altri candidati. Secondo la più recente indagine del gruppo Sensus, Dilma Rousseff otterrebbe il 35% dei voti, seguita da Aécio Neves al 24% e da Eduardo Campos all'11%. Per Datafolha, invece, Dilma Rousseff al momento godrebbe del 37% dei voti, seguita al 20% da Aécio Neves, e al 11% da Campos (nel precedente sondaggio di Datafolha, rispettivamente, stavano al 38%, al 16% ed al 10%). Un recente sondaggio di MDS, eseguito per la Confederación Nacional de Transportes, conferma il calo dei consensi per Dilma, al 37% (nella loro ultima rilevazione era al 43%), inseguita da Aécio Neves al 21,7% e da Campos all'11,8%. Lo stesso sondaggio accredita una flessione del gradimento personale dal 55% al 43% ed una approvazione del governo al 33%. Un sondaggio pubblicato precedentemente dall'Istituto Brasileiro de Opinião Pública y Estadística (IBOPE), attestava l'intenzione di voto per la Rousseff al 37%, quella di Neves al 13% e quella di Campos al 6%.

Intanto, nelle ultime settimane sono arrivate le prime formalizzazioni, ancora non definitive, delle diverse candidature. Eduardo Campos ha ricevuto un pre-investitura ufficiale insieme a Marina Silva, candidata a Vice Presidente: nel corso di un'assemblea del PSB, Campos è stato designato candidato (anche se la parola finale spetterà al congresso del PSB di giugno), ed ha lanciato il suo programma con un discorso molto critico nei confronti della gestione attuale del paese, al cui modello ha egli stesso collaborato, sostenendo la maggioranza di governo fino a pochi mesi fa. "Dopo questi tre anni il Brasile si è bloccato, il popolo brasiliano ha perso la speranza, ed il mondo ha smesso di avere aspettative da noi. I problemi economici in Brasile sono problemi di fiducia, il mondo ha bisogno di vedere che il Brasile ha un controllo ed una trasparenza nei conti del suo governo". Ad annunciare la formalizzazione della pre-candidatura della coppia presidenziale è stato il Segretario del PSB, Carlos Siqueira, che ha confermato che solo a giugno (in occasione della Convenzione Nazionale del PSB) sarà definitivamente ufficializzata. L'annuncio ha posto così fine a mesi di incertezze, soprattutto in merito alla posizione che i due diversi leader avrebbero dovuto occupare nella formula presidenziale, visto che Marina Silva, in molti sondaggi, è posizionata molto meglio di Campos. In attesa della formalizzazione definitiva della candidatura, Campos ha annunciato una intensa agenda di viaggi per tutto il paese, soprattutto nel sud, visitando tutte le città con almeno 200 mila abitanti, al fine di aumentare la propria visibilità.

Anche all'interno del PSDB è stato formalmente espresso il sostegno alla pre-candidatura di Aécio Neves: "Manifestiamo,

unanimemente, la nostra fiducia nella sua leadership, anche se la candidatura ufficiale verrà lanciata soltanto il prossimo giugno". Molte le polemiche circolate attorno alla ri-candidatura di Dilma Rousseff. A gettare discredito sulla possibilità di un nuovo mandato per la Presidente uscente, la pressione mediatica sul "caso Petrobras". La Presidente di Petrobras, è stata ascoltata al Senato, per fornire chiarimenti sull'acquisto della raffineria di Pasadena (vedi Almanacco n°57). Maria das Graças Silva Foster ha ammesso che, all'epoca, l'azienda ha compiuto un errore, imputando all'area Affari internazionali del gruppo la leggerezza di non aver comunicato agli organismi dirigenti tutte le clausole del contratto, che avrebbero obbligato all'acquisto forzoso della raffineria per il 100% delle azioni. "Oggi, guardando a quei dati, posso dire che non è stato un buon affare, questo è innegabile dal punto di vista contabile", ha affermato la Foster. Al momento è aperta un'indagine della Polícia Federal, del Tribunal de Cuentas de la Unión, e della Procura sulla base di documenti pubblicati dai giornali che rivelano che Petrobras pagò 360 milioni di dollari per il 50% delle azioni della raffineria, mentre l'anno prima il gruppo belga Astra Olie ne aveva pagato 42,5 milioni per la totalità delle azioni. Secondo la Foster, l'acquisto della raffineria all'epoca fu comunque un buon affare per Petrobras, che aveva bisogno di strutture del genere per raffinare ad un costo pari a meno della metà di quello corrente. Secondo la CEO, in futuro le attuali perdite, potranno essere compensate visto che la raffineria è in piena produzione. Infine la Foster ha negato qualsiasi episodio di "corruzione". Da parte sua, il direttore internazionale dell'epoca, Néstor Cerveró, in una audizione alla Camera, ha negato di aver omesso informazioni nei rapporti agli organi dirigenti, dichiarando che le clausole in questione "sono ovvie in contratti di questo tipo, non vi è stata intenzione alcuna di inganno", ha ribadito, contraddicendo in parte la Foster. Nel suo intervento a reti unificate, in occasione delle celebrazioni del 1° maggio, Dilma Rousseff è tornata sul tema di Petrobras, esprimendo forte sdegno per la campagna dei mezzi di informazione contro la prima azienda brasiliana, affermando che gli episodi di presunta corruzione "devono essere indagati con rigore", ed avvertendo che le accuse non possono essere utilizzate per "deteriorare l'immagine della compagnia: non possiamo permettere, come brasiliani che amano e difendono il proprio paese, che si utilizzino i problemi, anche gravi, per cercare di distruggere l'immagine della nostra più grande industria. Non rimarrò ad ascoltare in silenzio la campagna negativa di coloro che, per trarne vantaggio politico, non si fanno scrupoli di ferire l'immagine di questa impresa che i lavoratori brasiliani hanno costruito con tante lotte, sudore e lacrime".

In coincidenza con la forte pressione mediatica esercitata sul "caso Petrobras", alcuni settori del PT e di altri partiti alleati, hanno dato vita al movimento "volta Lula", chiedendo la ridiscesa in campo dell'ex Presidente Lula, per far fronte alle gravi difficoltà di consenso che, secondo alcuni osservatori, si creerebbero con la ricandidatura di Dilma Rousseff. Un esponente del PR, Bernardo Vasconcelos, ha raccolto una ventina di firme di parlamentari della maggioranza che chiedono il ritorno di Lula. Il diretto interessato, intervenendo a San Paolo alla XIV Assembleia Generale del PT, ha ricordato che tale ipotesi "è scartata: dobbiamo smetterla di pensare che esista un candidato diverso da Dilma, se io mi volessi candidare a qualcosa, la

prima persona a saperlo sarebbe Dilma”, ha dichiarato Lula, proseguendo: “non possiamo disperdere energie, avremo una campagna difficile, dobbiamo combattere il nostro principale nemico che sono i mezzi di informazione”. La Rousseff, intervenendo allo stesso evento, ha ribadito di aver “accettato con orgoglio” la missione di essere il candidato del PT, dissipando così ogni dubbio rispetto alla possibilità di una sua eventuale rinuncia. Anche il Presidente del PT, Luiz Falcão, ha ribadendo che l'Assemblea del PT formalizza la ricandidatura di Dilma, e riconosce a Lula “il ruolo di comandante della campagna elettorale”, tentando di offrire all'opinione pubblica l'immagine di un partito unito e compatto dietro la candidatura della Presidente uscente. “Non abbiamo obiettivo più importante che raggiungere, attraverso le urne, un secondo mandato per la compagna Dilma Rousseff, il prossimo mandato sarà molto migliore dell'attuale, con nuovi progressi ed opportunità e si implementeranno riforme strutturali ed urgenti”, ha concluso Falcão. Con queste parole, si dovrebbe essere chiuso il tentativo di incrinare il rapporto della Rousseff con il suo predecessore.

A influire sullo scenario politico anche la forte pressione mediatica, nazionale ed internazionale, in vista dell'imminente avvio dei mondiali di calcio previsto per il prossimo 12 giugno. Mentre non si placano le polemiche per i ritardi nella consegna degli stadi (ormai tutti consegnati), molte sono le apprensioni in tema di sicurezza. La Presidente è intervenuta più volte sul tema, ricordando che si tratta di “un momento troppo importante per il paese e che il governo non tollererà alcun tipo di violenza, non permetteremo che il mondiale sia contaminato”. La Presidente ha informato che per i mondiali saranno mobilitati circa 170 mila uomini, tra forze di polizia e militari, con una spesa di oltre 800 milioni di dollari. Il governo ha per altro disposto un coordinamento tra i diversi corpi di sicurezza: polizie federale e dei singoli Stati, e corpi di sicurezza privata, al fine di garantire la più efficiente attività. In questo contesto desta preoccupazione la ripresa di manifestazioni di piazza, che hanno portato già a due morti. Torna l'incubo delle imponenti manifestazioni dell'anno scorso, tenutesi alla vigilia della Confederation's Cup, che rappresentarono il primo, importante colpo alla tenuta dell'Esecutivo di Dilma Rousseff. Tuttavia le preoccupazioni in tema di sicurezza sono tutt'altro che aleatorie. Nelle settimane scorse il governo ha disposto l'invio di truppe speciali federali nelle favelas di Rio e Salvador. L'effetto di tali misure è stato: a Rio un fitto aumento degli episodi di violenza diffusa (33 morti in pochi giorni), e a Salvador l'inizio di un pericoloso sciopero di alcuni corpi di polizia, che ha portato ad un aumento della violenza e della criminalità. Ferma la reazione dell'Esecutivo, che ha inviato a Bahia oltre 8.000 militari per ripristinare l'ordine nella città, preda del caos a causa dello sciopero. Lo stesso Ministro Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Gilberto Carvalho, è intervenuto bollando questi scioperi come “fenomeni di politicizzazione della polizia”, e lo stesso Governatore di Bahia, Wagner, commentando gli scioperi a Salvador ha parlato di “campagna elettorale, visto che alcuni leader sindacali della polizia sono candidati”.

Il prossimo appuntamento dei “Mondiali”, oltre che un momento di potenziale crisi per il governo uscente, messo sotto pressione dall'attenzione dei media globali, potrebbe rivelarsi anche una grande opportunità per la Rousseff alla fine del suo mandato, mostrando al mondo un paese nel pieno di grandi trasforma-

zioni, e potenzialmente all'altezza di un così grande appuntamento.

Il Senato ha approvato all'unanimità una nuova legge sul tema della rete, che conferma l'ambizione del governo brasiliano di voler giocare in prima linea, su una tematica così rilevante, tentando di mettere a frutto la rinnovata visibilità internazionale su questi temi anche in termini di consensi interni. Il testo, approvato in tempi record, è stato voluto dal governo, all'indomani degli scandali di spionaggio realizzati ad opera degli USA. La legge, ribattezzata come “la Costituzione di internet in Brasile”, è stata applaudita come un esempio di legislazione che introduce un equilibrio tra i diritti e gli obblighi degli utenti, dei governi e delle imprese, garantendo allo stesso tempo il fatto che la rete sia aperta e decentralizzata. Per quanto riguarda la neutralità del web, la legge indica che le compagnie non potranno limitare l'accesso degli utenti a determinati contenuti o chiedere prezzi diversi per ogni tipo di contenuto. Per quanto riguarda la privacy, la legge definisce con chiarezza il fatto che le comunicazioni sono inviolabili, che le compagnie devono informare in maniera chiara sull'utilizzo e la conservazione dei dati, che non possono essere rivenduti in nessun caso. Pochi giorni prima dell'approvazione della legge, che già a febbraio era stata approvata alla Camera su un testo prodotto dalla fruttuosa collaborazione tra Università, Ong e partiti, si è svolto a San Paolo la conferenza mondiale sulla rete “Net global”, cui hanno preso parte delegazioni di molti paesi del mondo, ed imprese leader del settore come Google. La Presidente Rousseff, intervenendo in apertura all'evento, ha voluto riaffermare con la sua partecipazione il particolare interesse che il Brasile annette a questa tematica, esprimendo forte soddisfazione per il fatto che tale Conferenza si sia tenuta proprio in Brasile, in conformità allo spiccato interesse mostrato dal suo governo per il tema delle garanzie della rete. Nel suo intervento la Rousseff ha condannato le violazioni compiute dagli USA, ed ha ribadito che “questa riunione risponde al desiderio globale di cambiamento dello status quo e del rafforzamento strutturale della libertà di espressione, e protezione dei diritti umani di base, come il diritto alla privacy”, ha dichiarato la Rousseff.

Con l'avvicinarsi del voto, si riaccende il dibattito sul processo del “mensalão”. L'ex Presidente Lula intervistato a Lisbona (dove ha partecipato ad un incontro con Mario Soares e Massimo D'Alema, organizzato a margine delle celebrazioni del 40° anniversario della rivoluzione portoghese), ha ribadito il carattere eminentemente politico del processo, dichiarando che “l'80% del giudizio è stato politico”. Immediata la reazione del Procuratore Generale della Repubblica, Janot, che da Brasilia gli ha risposto che “il mensalão è stato un processo giudiziario”. Intanto, si complica la vicenda dell'ex Direttore marketing del Banco do Brasil, Henrique Pizzolato, condannato nell'ambito del processo a 12 anni e 7 mesi di carcere, poi fuggito in Italia (e per il quale l'Italia ha già ricevuto la richiesta di estradizione) coinvolto, negli ultimi giorni, in un'altra indagine italiana per presunti contatti con il faccendiere Lavitola. Pizzolato è stato arrestato recentemente ed è in carcere in Italia.

Secondo il progetto di Legge finanziaria presentata dal Ministro della Pianificazione, Miriam Belchior, il tasso di crescita del paese nel 2014 sarà del 2,5%, del 3% nel 2015 e del 4% negli anni a seguire. Il progetto di legge prevede inoltre l'aumento dell'avanzo pri-

mario che, nel 2015, dovrebbe raggiungere il 2,5% del PIL, ben lungi dall'1,9% del 2013. Molti osservatori hanno criticato questa previsione, sottolineando l'incapacità del governo brasiliano di risparmiare in un anno elettorale. A confermare queste preoccupazioni, i recenti annunci di nuovi aumenti della spesa pubblica a favore del consumo interno. La Presidente Rousseff nel suo intervento in occasione delle celebrazioni del 1° maggio, ha lanciato una nuova serie di misure a sostegno delle classi più deboli (misure che dall'opposizione vengono bollate come elettorali). È stato deciso un aumento del 10% degli assegni del programma "Bolsa família" per i ceti medio bassi, per un totale di 36 milioni di brasiliani (l'assegno minimo passerà così a 234 reais). Importanti novità anche per quanto riguarda la classe media, che vedrà l'aumento della soglia di esonero dell'Irpef del 4,5%.

Alla luce di queste nuove voci di spesa il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, ha adottato toni di maggior prudenza sulle stime della crescita, che potrebbe collocarsi "tra il 2,3% ed il 2,5%", mentre l'avanzo primario potrebbe ridursi al 2% del PIL. Nonostante i chiari segnali di rallentamento del sistema brasiliano (l'attività economica brasiliana ha rallentato a febbraio, secondo fonti del Banco Central, che attestano un +0,24%, dato che contrasta con il 2,35% registrato a gennaio), le aspettative di crescita sono alimentate dall'attesa di una ripresa del commercio internazionale: secondo il Ministro delle Finanze il governo si aspetta una ripresa dell'export pari al 4,5%.

Novità nel settore auto. Il gruppo Nissan ha inaugurato la prima fabbrica nel paese, con un investimento di 1,165 miliardi di dollari. La fabbrica, costruita a Rio de Janeiro, punta alla produzione di 200 mila veicoli all'anno, e mira a conquistare il 5% del mercato.

Importanti novità anche nel settore del turismo, dove le aspettative dei mondiali danno forte visibilità al Brasile. Secondo le stime del Consejo Mundial de Viajes y Turismo dovrebbero giungere in Brasile, solo durante i mondiali di calcio, circa 600 mila visitatori stranieri, e 3 milioni di turisti brasiliani. Si conferma così la forte vocazione turistica del Brasile, che nel 2014 vedrà il settore occupare il 9,2% del PIL, e attestarsi come la sesta economia mondiale turistica, con 143 miliardi di euro coinvolti.

Nonostante le grandi catastrofi che hanno colpito ad aprile il **CILE**, il terremoto nel nord e l'incendio di Valparaíso (che ha provocato 12 morti, 2000 sfollati e ingenti danni materiali), il governo cileno ha mostrato un forte dinamismo e capacità di reazione. Forte di un 53% di approvazione (secondo i dati Adimark), la Presidente Bachelet ha impegnato gran parte del suo tempo per presenziare e coordinare le attività di assistenza alle vittime, annunciando importanti piani di ricostruzione e rilancio del paese, impegnandosi a "spendere il suo mandato per la ricostruzione completa del paese".

Pur in questo clima di difficoltà, il Parlamento ha comunque proseguito il dibattito in materia di riforma fiscale (vedi Almanacco n°57) presentata il mese scorso, apportando alcune piccole modifiche, per dar esequito alle richieste di alcuni settori della maggioranza. Tra le principali figurano, un freno all'aumento delle tasse sugli alcolici, sul tabacco e sull'importazione dei veicoli diesel di grande cilindrata (in effetti queste norme andavano a colpire alcuni settori produttivi). Molto aspro è stato il dibattito politico che ha visto la destra, sia l'UDI che RN, indignarsi di

fronte ad una legge considerata "nemica" della crescita. "Voteremo contro una legge che avalla un aumento delle imposte che pregiudica la crescita economica del paese, il lavoro ed i salari", ha sentenziato il Presidente dell'UDI, Patricio Melero. Con l'approssimarsi dell'approvazione del provvedimento, si è fatto sempre più acceso il dibattito nel paese. La destra, resasi conto dell'impossibilità di contrastare l'avanzamento della legge in Parlamento, ha deciso di utilizzare i media per diffondere un clima di sfiducia ed ha scatenato una campagna mediatica durissima. Il governo ha reagito con la diffusione di un breve video, per spiegare i dettagli della riforma, i benefici concreti che essa comporta, e per chiarire che essa colpisce l'1% dei cileni, quelli con reddito mensile oltre i 36 mila dollari, con l'obiettivo di individuare le risorse per finanziare le riforme di importanti settori come quello dell'educazione. L'opposizione ha reagito rabbiosamente.

Nel pieno di queste tensioni, il governo ha mosso i primi passi per le riforme istituzionali. In pochi giorni è stata approvata l'istituzione del diritto di voto dei cileni residenti all'estero, circa 800 mila nuovi elettori. Inoltre il governo ha inviato al Congresso la bozza di riforma del sistema elettorale. "Il sistema binominale è una spina conficcata al centro della nostra democrazia, un sistema che deve le sue origini alla dittatura", ha dichiarato la Presidente Bachelet commentando l'arrivo in Parlamento del tanto atteso progetto di riforma. "Il sistema binominale deve terminare perché oggi rappresenta un ostacolo per l'integrazione, il pluralismo, la piena rappresentanza della nostra patria", ha ribadito la Presidente aggiungendo che, il principale difetto del sistema binominale è rappresentato dal fatto che genera un blocco della democrazia. Il progetto di legge prevede l'aumento dei senatori da 38 a 50, e da 120 a 155 i deputati.

Il Ministro dell'Educazione ha annunciato che entro maggio verrà presentata la bozza di riforma dell'educazione. Il mondo universitario ha annunciato la presentazione di un progetto di riforma diverso da quello della Presidente Bachelet: "vogliamo costruire un nuovo progetto educativo, parallelo alla riforma che promuove la Presidente Bachelet", ha dichiarato Melissa Sepúlveda, Presidente della Federación de Estudiantes de la Universidad de Chile. Pochi giorni prima di questo annuncio, i rappresentanti studenteschi si erano riuniti con il Ministro dell'educazione, Nicolás Eyzaguirre, per discutere in via preliminare il progetto di riforma presentato dal governo. In tale occasione il Ministro aveva detto ai rappresentanti del mondo universitario che il primo passo della riforma riguarderà la scuola di base. Solo nel secondo semestre del 2014 si affronterà il tema della riforma della scuola superiore. Si è così svolta una prima manifestazione del mondo studentesco a Santiago ed in altre città del paese, cui hanno preso parte decine di migliaia di studenti, contro il governo e per esprimere la preoccupazione di fronte alle ambiguità e alle incertezze della riforma educativa. Hanno aderito alla manifestazione tutte le associazioni studentesche ed universitarie già scese in piazza negli anni precedenti contro l'ex Presidente Piñera: la Federación de Estudiantes de la Universidad de Chile, la Asamblea Coordinadora de Estudiantes Secundarios (ACES), e la Confederación de Estudiantes de Chile (Confech).

Ancora in tema di riforme, la Presidente del Cile ha firmato un decreto con cui viene istituita una Commissione per valutare ed

esaminare l'attuale sistema previdenziale cileno, con l'obiettivo di proporre nuove prospettive per il superamento del sistema privato, in vigore da oltre 30 anni, e che oggi lascia troppi pochi margini ai lavoratori che vanno in pensione. La Commissione avrà tempo fino a gennaio 2015 per presentare proposte concrete, volte ad offrire un miglioramento del sistema per i pensionati cileni. Il governo ha così dato seguito ad una delle più antiche richieste di riforma fatte dalla CUT cilena, che da decenni chiede un cambiamento del sistema previdenziale.

Un generale sostegno all'intenso percorso di riforme è giunto all'Esecutivo dalla CUT, che in occasione delle manifestazioni del 1 maggio, cui hanno preso parte 10 mila persone ha dichiarato, per bocca della Segretaria generale, Barbara Figueroa: "Siamo e saremo il più leali possibile con le trasformazioni che il Cile richiede, allo stesso tempo presseremo il governo affinché realizzi il suo programma".

Dal punto di vista economico, segnaliamo le previsioni del Banco central che, per il 2014, si attende un incremento del PIL compreso tra il 3 ed il 4%. Nei giorni scorsi, l'OCSE ha previsto per il Cile una crescita del 3,6% (secondo i dati del Banco Central a marzo l'economia si è espansa del 2,8%). Nel primo trimestre è stato registrato, su base annua, un incremento del 2,2%. Secondo i dati forniti dal governo la disoccupazione, nel primo trimestre, dell'anno ha toccato la punta del 6,3%.

Buone notizie sul fronte degli investimenti. La Commissione cilena del rame (Cochilco), ha stimato per quest'anno un record storico di produzione di rame, per un totale di 6,07 milioni di tonnellate, con un aumento del 2,8% dovuto in larga parte alla previsione di aumento della domanda cinese di circa il 4,5%. Si è svolta la manifestazione Expomin, una delle principali fiere del settore minerario, che ha visto la partecipazione di oltre 80 mila visitatori e 2.000 imprese del settore, di 35 paesi, confermando il ruolo leader del Cile in un settore che, nel decennio 2010-2020, vedrà arrivare complessivamente oltre 100 miliardi di dollari di investimenti.

Dopo l'acquisizione da parte di Endesa del 50% del gruppo Gas Atacama (di cui già detiene parziale controllo), importante società attiva nel nord del Cile con una centrale termica di 781 MW e diversi gasdotti, di cui uno di collegamento con l'Argentina. Intanto, il Presidente di Endesa Cile, Jorge Rosenblut, è intervenuto per sottolineare la necessità per il governo di accelerare l'agenda del settore energetico, in considerazione del fatto che il paese, a differenza di altri, ha ancora bassi livelli di autosufficienza (il 35% nel 2013). Di questo 35%, solo un terzo corrisponde ad energia rinnovabile mentre il resto è prodotto con combustibili fossili importati.

Un tribunale cileno ha dato luce verde ad un importante investimento a Copiapò, di estrazione mineraria per oltre il 3,9 miliardi di dollari di investimenti, del gruppo Goldcorp e Newgold.

In **COLOMBIA** mancano pochi giorni al voto per le elezioni presidenziali: il prossimo 25 maggio verrà rinnovato il mandato per il Presidente della Repubblica, dopo aver già rinnovato il Parlamento lo scorso 9 marzo (vedi Almanacco n°57). Secondo un sondaggio del gruppo Gallup, divulgato da Caracol Radio, Juan Manuel Santos continua ad essere in testa con il 32% dei voti, seguito da Óscar Iván Zuluaga, con il 20,5% in aumento di circa

cinque punti sull'ultimo rilevamento del mese precedente. A seguire l'esponente del Partido Conservador, Martha Lucía Ramírez, con l'11,2%, Enrique Peñalosa, che si attesterebbe al 10,1% e, infine, Clara López, del Polo Democratico Alternativo, con il 7,1%. Al secondo turno, Santos otterrebbe il 46%, contro il 34% di Oscar Ivan Zuluaga.

Con l'avvicinarsi delle elezioni, si è registrato un aumento delle tensioni nel paese, generate dagli attacchi delle FARC. Nelle ultime settimane vi sono stati episodi di violenza nel Sud ovest, che hanno portato alla morte di 15 persone. Inoltre le FARC hanno sequestrato e torturato alcuni esponenti militari ed hanno sabotato alcuni oleodotti del paese (Ecopetrol ha rilevato un calo del 3,6% dei propri guadagni a causa di questi continui attacchi alle infrastrutture petrolifere dall'inizio dell'anno). Questi avvenimenti confermerebbero l'ipotesi di un indebolimento del gruppo guerrigliero, che sembra sempre meno in grado di controllare i movimenti delle diverse frange disperse nel paese, in molti casi abbandonate a se stesse. Altri osservatori, invece, accreditano l'idea che questa recrudescenza della violenza, a pochi giorni dal voto, confermerebbe il pieno controllo da parte dei capi guerriglieri di tutta la loro struttura organizzata, e sarebbe congeniale ad una strategia negoziale delle FARC al tavolo di L'Avana. Rimane il fatto che, in un clima di rinnovata tensione interna, sembra consolidarsi la proposta elettorale dell'uribista, Zuluaga che, non a caso, si rafforza nei sondaggi delle ultime settimane.

Sempre in vista delle prossime elezioni, è tornato ad accendersi il conflitto tra governo ed organizzazioni agrarie. È iniziato uno sciopero indefinito, in alcune regioni del paese e soprattutto a Boyacà, che ha visto scendere in piazza i contadini affiliati al gruppo "Dignidades agropecuarias" il cui portavoce, César Pachón, ha dichiarato in un video diffuso sulle reti sociali, le ragioni della protesta, convocata perché "il governo ha tradito i contadini". Secondo Pachón il governo non avrebbe rispettato gli impegni con cui si pose fine alle manifestazioni dello scorso agosto, "ovvero l'implementazione di politiche agrarie serie in Colombia", ricordando quanto successo in altri paesi in cui "gli Accordi di libero commercio hanno portato alla rovina dei contadini". Dietro queste dichiarazioni, secondo alcuni osservatori, una mobilitazione strumentale delle FARC, per altro svelata dallo stesso Ministro della Difesa Carlos Pinzón, che ha divulgato della documentazione in cui si svela il legame strumentale delle FARC con le recenti mobilitazioni contadine. A dare manforte a queste manifestazioni, la CUT, che durante le manifestazioni per il 1 maggio, ha espresso solidarietà ai movimenti contadini scesi in piazza.

Intanto a L'Avana a fine aprile si è svolta una nuova ronda negoziale tra governo e FARC (la XXIV), in un clima di "positiva collaborazione" e ancora incentrato sul terzo punto dell'agenda ormai da 6 mesi al centro dei negoziati, il tema del narcotraffico e delle droghe illecite (rimane aperto anche il tema del risarcimento delle vittime e dei criteri di riconoscimento degli accordi di pace). Vi è un contrasto, dunque, tra clima di forte tensione del paese e la relativa distensione nei colloqui a L'Avana. Uno dei leader della FARC, Jesús Santrich, ha mostrato un forte ottimismo per l'avanzamento del processo di pace e degli accordi: "i progressi sono tanto concreti che sono già state scritte diverse pagine degli accordi", ha dichiarato, sottolineando che probabilmente

entro sei-sette mesi si potrà raggiungere l'accordo di pace. Nell'ultima ronda è stata affrontata anche la tematica della Commissione per la verità, che le FARC vorrebbero riformulare con una versione più stringente di "Commissione di chiarimento storico". In occasione dell'incontro, inoltre, la delegazione governativa ha voluto dissipare alcune voci circolate nei giorni precedenti, circa un'ipotesi di riduzione delle Forze Armate colombiane in concomitanza con l'avvio della smobilitazione della FARC. Humberto de la Calle, accompagnato dal capo delle Forze Armate, il generale Mora, ha ribadito in un comunicato che "la sicurezza dei colombiani è la priorità del governo", ragion per cui non vi sarà alcuna riduzione degli effettivi militari. A margine della ronda negoziale, un'importante convergenza tra le FARC ed il governo in tema di Riforma della giustizia: le FARC hanno infatti espresso apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro della Giustizia, Gómez Méndez, che ha auspicato che in Colombia si possa portare avanti una "Riforma sostanziale della giustizia, anche attraverso il percorso di una Assemblea Costituente". "La riforma implica cambi profondi, radicali, e per questo vediamo con simpatia le recenti dichiarazioni del Ministro della Giustizia", si legge in un comunicato delle FARC, favorevoli ad un'Assemblea Costituente.

Ad agitare la campagna elettorale, la svolta nella vicenda del Sindaco di Bogotá, Gustavo Petro. Un Tribunale ha ordinato il reinsediamento di Gustavo Petro alla guida del Comune. Il Tribunale Superiore di Bogotá (indipendentemente dal ricorso presentato al Consiglio di Stato da alcuni cittadini, dopo la decisione del Procuratore Generale della Repubblica che portò, lo scorso 9 dicembre, alla destituzione di Petro confermate da Santos), ha infatti disposto al Presidente Santos di accettare le misure cautelari disposte dalla Corte Interamericana dei diritti Umani, restituendo a Gustavo Petro il mandato di Sindaco. "Le leggi, i giudici, mi ordinano di restituire il ruolo di Sindaco a Petro, ed ho già firmato il decreto corrispondente. Questa decisione è in ottemperanza alla legge, ad alcuni può piacere ad altri no però il mio obbligo, come Presidente della Repubblica, è mettere in atto la legge e ciò che i giudici dispongono", ha dichiarato Santos. "Questa volta il Tribunale ha difeso i diritti politici, che sono diritti umani della cittadinanza di Bogotá", ha dichiarato Petro. Secondo molti osservatori il Presidente Santos, messo alle strette dall'imminente voto Presidenziale e dalla sentenza della Corte Interamericana dei diritti umani, ha preferito assecondare una decisione largamente attesa dalla popolazione della capitale.

Segnali positivi per l'economia nel settore commerciale ed industriale: la domanda interna è infatti cresciuta del 6,7% a febbraio, mentre la produzione industriale si è espansa del 2,8%, rispetto allo stesso mese dell'anno passato quando si contrasse del 5,1%. A confermare il dinamismo del sistema, anche il rilevante aumento delle importazioni, registrate a febbraio con un +11,3%, rispetto allo stesso mese del 2013. Commentando questi dati, il Presidente della Repubblica ha dichiarato che l'economia del paese potrebbe espandersi del 5%, al di sopra della stima fatta dal governo ad inizio anno, del 4,7%. Preoccupazioni arrivano dal settore degli investimenti. Nel primo trimestre del 2014 sono calati gli investimenti stranieri diretti del 5,1% attestandosi a 3,64 miliardi di dollari, il calo è dovuto principalmente al settore non estrattivo.

Si è svolta la cerimonia di insediamento del Presidente del **COSTA RICA** Guillermo Solís, alla presenza dei Presidenti di Bolivia, Evo Morales; El Salvador, Mauricio Funes; Honduras, Juan Orlando Hernández; Panamá, Ricardo Martinelli; Repubblica Dominicana, Danilo Medina; e dell'Ecuador, Rafael Correa. Vi hanno partecipato, inoltre, il Segretario Generale dell'Osa, Miguel Insulza; il Segretario Generale del SICA, Hugo Martínez; il Segretario Generale Iberoamericano Rebeca Grynspan; l'erede al trono di Spagna, il principe Filippo di Borbone (per l'Italia, l'Ambasciatore a San José).

Molte le aspettative per il nuovo Presidente, sulla base delle promesse di cambiamento con cui ha vinto la campagna elettorale. Primo fra tutti il tema del rilancio dell'economia attraverso gli investimenti. "Credo che il Costa Rica possa proseguire a crescere come sede per gli investimenti stranieri, e lavoreremo per farlo con innovazione, uguaglianza ed in maniera competitiva", ha dichiarato Luis Guillermo Solís a pochi giorni dal voto, in un intervento presso la Coalición Costarricense de Iniciativas para el Desarrollo (CINDE), alla presenza di circa 200 investitori internazionali. Solís dovrà, inoltre, far fronte al tema della sicurezza del paese, continuando lo sforzo intrapreso dal Presidente uscente Laura Chinchilla, durante il cui mandato il tasso di violenza è passato da 11 a 8 delitti per ogni 100 mila abitanti. Rimane infine il capitolo economico, in cui le mancate riforme oggi impongono con urgenza di far fronte al tema del deficit fiscale, che nel 2013 è giunto al 5,4% del PIL.

All'indomani dell'insediamento, rimangono ancora incerte le prospettive di formazione del governo, a causa della mancata maggioranza del PAC in Parlamento (il PAC ha infatti solo 13 seggi su 57). Per ora è noto soltanto il nome del Ministro della Presidenza, Melvin Jiménez, che ha guidato il percorso di transizione. I primi tentativi di dialogo con le altre forze politiche si sono sperimentati in occasione dell'elezione del Presidente del Parlamento: il Partido de Accion Ciudadana presiederà il Congresso durante il primo anno di mandato, con il deputato Henry Mora, stretto collaboratore di Luis Guillermo Solís. L'elezione è frutto di un accordo tra il PAC, il Partido Unidad Social Cristiana (PUSC), ed il Frente Amplio (FA), che ha consentito a Mora di raggiungere i 30 voti necessari alle elezioni.

CUBA ha celebrato un altro 1° maggio, con centinaia di migliaia di manifestanti che hanno sfilato in un clima festoso. Oratore della manifestazione è stato Ulises Guilarte, Segretario generale (recentemente eletto), dell'unico sindacato cubano, la Central de Trabajadores de Cuba. Nelle sue parole, per la prima volta, riferimenti espliciti ai temi della produttività, dell'efficienza, del risparmio, della disciplina e del controllo, considerati come le uniche garanzie "per preservare le conquiste sociali di Cuba". Hanno sfilato anche i medici che, dal prossimo giugno, saranno i primi dipendenti pubblici a beneficiare di un raddoppio dei propri stipendi, considerato comunque troppo basso dagli addetti del settore. Emerge, così, un elemento ancora fortemente contraddittorio del sistema cubano, e non ancora affrontato dal ciclo di riforme avviato dal governo: l'aumento delle retribuzioni pubbliche, e le loro intrinseche contraddizioni.

Importanti novità per le grandi imprese. Il governo cubano, all'indomani dell'approvazione della legge sugli investimenti (vedi

almanacco n°57), ha esteso le nuove norme sull'iniziativa privata anche ai grandi settori dell'economia statale. Oltre 500 imprese inizieranno così ad operare con maggior autonomia dallo Stato, e potranno iniziare a tenersi il 50% degli utili, dopo aver pagato le imposte. Sarà anche ammessa la possibilità di vendere la produzione eccedente, una volta adempiuti gli obblighi contrattuali fissati con lo Stato. Queste novità verranno applicate a progetti pilota che, come primo passo, prevedono la separazione delle imprese dai Ministeri, anche se rimane contemplata la possibilità che gli stessi Ministeri designino membri interni alle imprese.

Dopo l'approvazione della legge sugli investimenti, si concretizzano le proposte sviluppare nuove iniziative private nel paese. La Direttrice della Oficina Reguladora della ZDEM (Zona de desarrollo especial de puerto del Mariel), Ana Teresa Igarza, ha annunciato che sono allo studio dell'Autorità 23 progetti di investimenti presentati da vari paesi, tra cui figurano Spagna, Francia, Italia, Brasile, Russia, Cina e Olanda. I progetti riguardano i settori della biotecnologia, dell'industria farmaceutica, della logistica, dell'auto, l'industria pesante e quella agroalimentare.

Si è svolta a Cuba la Fiera internazionale del Turismo, che è stata inaugurata dal Ministro per il Turismo, Manuel Marrero, e dalla Segretaria di Stato del Commercio estero francese, Fleur Pellerin, e dal Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, Taleb Rifai. Il Ministro cubano ha illustrato le forti potenzialità dell'isola, segnalando che nel primo quadrimestre del 2014 si è registrato già un aumento del 55% degli arrivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Inoltre, il titolare del turismo ha presentato progetti di investimenti che porteranno alla realizzazione di nuove 10 mila stanze d'albergo, il lancio di nuovi circuiti culturali, naturalistici, marini, e sportivi, come i progetti immobiliari legati al golf (per i quali gli investitori cinesi hanno espresso forti interessi).

Si è tenuta anche la Fiera Internazionale del settore Costruzioni, che è stata inaugurata dal Vice Ministro per le costruzioni, Angel Vilaragut Montes de Oca.

Novità per il settore agrario. L'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec), ha concesso a Cuba un credito d'aiuto di 50 milioni di dollari, per le infrastrutture volte a far crescere il settore dell'agricoltura. L'annuncio è stato dato in concomitanza con la visita all'Avana di Suleiman J. Al-Herbish, Direttore generale del Fondo per lo sviluppo internazionale (Ofid), dell'Opec. L'agenzia collabora con Cuba dal 2002 e finora ha approvato dieci crediti d'aiuto per un totale di 128 milioni.

Nessuna novità nel campo dei diritti umani. Secondo la Comisión cubana de derechos humanos y reconciliación nacional" (CCDHRN), ad aprile vi sono stati 905 casi di "detenzioni brevi" per motivi politici. Intanto una delegazione di quattro congressisti USA si è recato sull'isola per avviare i negoziati per una possibile liberazione del prigioniero statunitense Alan Gross.

Migliaia di lavoratori hanno sfilato, in **ECUADOR**, per le strade del centro storico di Quito in occasione del 1° maggio. Molte le manifestazioni organizzate anche in altre città del paese. Il Presidente Correa ha partecipato alla cerimonia di Esmeraldas, dove ha anche presenziato ad una riunione del movimento Alianza País. In tale occasione la Ministro del Lavoro, Carlos Carrasco, ha consegnato alla Presidente della Asamblea nacional,

Gabriela Rivadeneira, il progetto del nuovo Statuto dei lavoratori, che cerca di definire "una nuova relazione di armonia tra i lavoratori, i datori di lavoro e lo Stato", ha dichiarato la Ministro del lavoro.

Un giudice federale statunitense ha bloccato il ricorso presentato dal rappresentante legale dell'Ecuador, Steven Donziger, nel processo contro Chevron, ricorso che tendeva ad annullare la sentenza del giudice Kaplan che ha stabilito la nullità della precedente sentenza, che riconosceva all'Ecuador il diritto di ricevere una compensazione di oltre 9 miliardi di dollari da Chevron per i reati ambientali commessi negli anni '90, nella zona del Lago Agrio, dal gruppo petrolifero USA.

Si deteriorano i rapporti con gli USA, dopo la decisione del Presidente Correa di ordinare a venti esponenti militari USA, residenti nel paese, di lasciare l'Ecuador, per "interferenze negli affari interni". I primi segnali di quanto stava maturando erano arrivati lo scorso dicembre, quando il Presidente in un discorso pubblico si lamentò del fatto che ci fossero "un numero molto elevato" di militari americani nel paese.

L'economia ecuadoriana nel 2013 si è espansa del 4,5%, secondo gli ultimi dati elaborati dal Banco Centrale. Il settore non petrolifero si è espanso del 4,9%, mentre quello petrolifero dell'1,4% (in forte ripresa rispetto al -0,2% dell'anno precedente). Per l'anno in corso, il Banco Central conferma l'aspettativa di un +5%.

Grande attesa in **EL SALVADOR** per l'insediamento, il prossimo 1° giugno, del Presidente eletto Salvador Sanchez Ceren. Nei primi giorni dopo il voto e dopo la controversa -ma ormai definitiva conferma- della sua elezione, il nuovo Presidente si è dedicato a tessere i contatti con gli altri paesi dell'area centroamericana, con apposite missioni in tutti i paesi (eccetto il Nicaragua). Inoltre, particolare rilievo ha avuto il viaggio a Caracas, in cui il Presidente eletto ha annunciato l'intenzione del suo futuro governo di aderire al meccanismo di Petrocaribe, senza però aderire all'alleanza ALBA. Molta visibilità ha inoltre voluto il suo viaggio a Città del Vaticano, per una riunione privata con il pontefice durante la quale è stata rilanciata la causa della canonizzazione di Monsignor Romero. Secondo quanto sostenuto da Cerén, il Papa "si è detto molto ottimista in merito alla prosecuzione del processo di canonizzazione, ed ora dobbiamo essere rispettosi dei tempi della procedura del Vaticano".

Sul fronte interno segnaliamo la prosecuzione dell'intenso dialogo lanciato dal Presidente eletto e dai Ministri designati (come il Ministro delle Finanze, Carlos Caceres), con il settore imprenditoriale: è stato avviato infatti un ciclo di riunioni con l'Asociación Nacional de la Empresa Privada (ANEP) che sta già affrontando tematiche scottanti come la riforma fiscale. Da parte sua, il Presidente dell'ANEP, Jorge Daboub, ha mostrato piena disponibilità a collaborare con il prossimo governo.

L'ex Presidente, Francisco Flores, è stato accusato dalla Procura della Repubblica di reati di peculato, arricchimento illecito e disobbedienza", a seguito di denunce pubbliche depositate dal Presidente uscente Mauricio Funes, che attestano l'appropriazione di diversi milioni di dollari provenienti da Taiwan.

Continuano le tensioni con il gruppo ENEL da parte della Procura della Repubblica, che ha disposto il sequestro preventi-

vo dei beni delle società del gruppo nel paese, e di quelli di nove ex funzionari pubblici salvadoregni (tra cui l'ex Ministro dell'Economia, Miguel Lacayo, e l'ex Presidente di CEL Guillermo Sol Bang, cui saranno sequestrati beni per circa 38 milioni di dollari ciascuno), coinvolti nell'indagine relativa all'acquisizione del 36% delle azioni di LaGeo nel periodo 1994-2000.

Continua a crescere il dato relativo all'invio delle rimesse in **GUATEMALA** da parte dei guatemaltechi residenti negli USA. Nel primo quadrimestre vi è stato un incremento del 9,08%, per un valore di circa 1,728 miliardi di dollari.

L'Italia ha lanciato un importante programma di sostegno al settore del caffè, colpito da una forte crisi (ad aprile vi è stata una riduzione della produzione di quasi il 9%). Con un contributo multilaterale FAO di 200 mila dollari verrà infatti realizzato un urgente intervento in risposta all'emergenza della "ruggine", una malattia delle piante di caffè causata da un fungo che ha colpito il 70 per cento delle piantagioni di caffè, con gravi conseguenze sia sul piano economico, sia su quello della sicurezza alimentare dei gruppi più colpiti, i piccoli produttori ed i lavoratori giornalieri. Il progetto mira a fornire assistenza a circa 1.200 piccoli produttori.

L'economia dell'**HONDURAS** crescerà del 2,5% nel 2014 e del 3,5% nel 2015, mentre l'inflazione si attesterà al 6,5% nel 2014 e al 5% nel 2015, secondo le previsioni del Banco Central. I settori che contribuiranno maggiormente alla crescita saranno quello agrozootecnico, quello delle comunicazioni, dell'industria manifatturiera, dell'intermediazione finanziaria E del commercio, secondo quanto dichiarato dal Presidente della Banca Centrale, Marlon Tábor. Per quanto riguarda il rapporto deficit/PIL, si parla di un 5,5% nel 2014 e di un 3,3% nel 2015. Rispetto alle riserve internazionali, nel 2014 dovrebbero arrivare a 2,9 miliardi di dollari.

Il Presidente Hernandez, ha presentato un nuovo piano di sviluppo per il paese (chiamato "Reactivacion para una vida mejor"), ed ha annunciato che nei primi tre mesi del suo governo, sono stati intercettati già 5 miliardi di dollari di investimenti nei settori delle energie rinnovabile, infrastruttura, agrobusiness e turismo. Il Presidente ha anche rivendicato la creazione di circa 8 mila posti di lavoro nei suoi primi tre mesi di mandato, grazie ad lancio di un programma ad hoc di incentivi per le assunzioni.

Hernandez, ha ribadito che la priorità del suo mandato è per rilanciare l'economia per far fronte alla crisi economica che attanaglia il paese (che ha accumulato un debito di oltre 8 miliardi di dollari), preannunciando un "piano aggressivo di investimenti e di missioni all'estero per attrarre nuovi investitori". Un piano speciale verrà dedicato al settore agrario, per il quale verrà creato una banca per lo sviluppo rurale, con un primo investimento di oltre 650 milioni di dollari.

Il Presidente ha inoltre annunciato, a margine della sua recente missione al Vaticano, che "verrà affidato ad una società internazionale, il compito di promuovere l'Honduras all'estero".

Prosegue il percorso delle grandi riforme in **MESSICO**. È stata approvata la Ley Federal de Competencia Económica, uno dei pilastri del percorso di riforme del Presidente Enrique Peña

Nieto, finalizzata a combattere i monopoli e le restrizioni al libero mercato. Il provvedimento, passato con una larga maggioranza di 408 voti a favore e 56 contrari (e 7 astensioni), è stato approvato in tempi record da entrambi i rami del Parlamento, con uno schema che ha visto nuovamente ricompattate le diverse forze del Pacto por el México, PAN, PRI, e PRD. Secondo quanto si legge nel comunicato della Camera dei Deputati, "la misura punta a prevenire, investigare, combattere, perseguire, castigare ed eliminare i monopoli, le concentrazioni illecite, le barriere alla libera concorrenza in economia". La legge introduce inoltre "un nuovo quadro istituzionale che fungerà come strumento per stimolare la crescita, la concorrenza e gli interessi dei consumatori, aumentando le sanzioni contro coloro che limiteranno la concorrenza". Uno dei nuovi riferimenti istituzionali sarà la Comisión Federal para la Competencia y la Concorrenza (Cofece).

Ancora ritardi per la definitiva entrata in vigore della riforma educativa. Dopo la promulgazione, dello scorso febbraio, il Presidente della Repubblica ha coinvolto la Corte suprema di giustizia per i contenziosi costituzionali sollevati dai quattro Stati che ancora non hanno recepito la riforma per presunti conflitti con normative già esistenti: Oaxaca, Chiapas, Michoacán y Sonora. Per quanto riguarda la Riforma delle Telecomunicazioni, anch'essa promulgata lo scorso febbraio, segnaliamo un passo in avanti: l'Instituto Federal de Telecomunicaciones, ha annunciato la licitazione delle nuove concessioni televisive, che entreranno in funzione all'indomani dell'entrata in vigore di Riforma. Per il momento sono state fissate due concessioni, con base di gara pari a 63 milioni di dollari ciascuna.

Grande risalto ha avuto la presentazione del "Programa Nacional de Infraestructura 2014-2018", definito dal Presidente della Repubblica come "una strategia generale per la costruzione di opere e la realizzazione di progetti, per liberare il potenziale economico del Messico". Questo mega piano di investimenti, che dovrebbe ammontare a circa 587 miliardi di dollari (di cui circa 370 saranno stanziati dal settore pubblico), "ha un fine trasversale e sociale, e per la prima volta include sei settori strategici: comunicazioni e trasporti, energia, gestione delle acque, salute, sviluppo urbano, case, e turismo", ha dichiarato Enrique Peña Nieto. Il Presidente ha inoltre sottolineato "l'importanza strategica del settore infrastrutturale come leva per lo sviluppo del paese. Mi riferisco alla necessità di disporre di infrastrutture di avanguardia, aeroporti, strade, porti, telecomunicazioni, treni, centrali elettriche, complessi petroliferi, gasdotti, ospedali, e strutture turistiche. Questa strategia beneficia, inoltre, del piano di riforme appena approvato che ne rende più certa la realizzazione. Il programma identifica le fonti di finanziamento pubblico e privato per ogni settore, al fine di rendere certa la realizzazione delle opere e garantire maggior sicurezza agli investitori ed alla cittadinanza". Il Presidente ha ricordato, per altro, come ritenga un dovere del suo Esecutivo porre rimedio alla contraddizione tra il fatto che l'economia del Messico è la 14a del mondo, mentre la posizione del paese nella scala della qualità delle infrastrutture è la 64a su 148, secondo la stima del World Economic Forum.

Rimane tesa la situazione nello Stato di Michoacán. Nei giorni passati si è verificato un forte scontro che ha coinvolto i gruppi di "autodifesa" e che ha provocato cinque morti. Intanto sono

state avviate le procedure di smobilitazione delle truppe di "autodifesa", sorte spontaneamente in questo Stato (per contrastare l'azione del gruppo criminale dei cosiddetti "Caballeros templarios" nella mancanza di azioni da parte del governo), in molte decine di Municipi di Michoacán, sotto la supervisione del Commissario nominato dal governo. Il Ministro degli Interni ha ribadito che non vi è "fretta" nel processo di disarmo, che "il governo è vicino alla popolazione ed ai suoi gruppi organizzati". Il Commissario, Alfredo Castillo, nei giorni scorsi era intervenuto disponendo l'arresto del Sindaco del Municipio di Lázaro Cárdenas, un costruttore edile aderente al Partido de Revolución Democrática (PRD), Arquímedes Oseguera, accusato dei reati di sequestro ed estorsione, oltre che di stretti legami con il leader dei "templari", Servando 'La Tuta' Gómez. Pochi giorni prima il Commissario Castillo aveva disposto l'arresto di Uriel Chávez, Sindaco di un municipio ed esponente del PRI.

Nuovi importanti passi nella lotta al narcotraffico ed alla criminalità organizzata. Il governo, secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Economia Luis Videgaray, pubblicherà la lista di banche ed imprese legate al narcotraffico. La lista, frutto della collaborazione con Nazioni Unite e OFAC (USA), impedirà a tutti coloro che saranno inclusi nella lista, di realizzare operazioni di qualsiasi tipo in Messico.

Segnali positivi per l'economia arrivano dalla bilancia commerciale, che vede un consistente aumento dell'interscambio, anche se il bilancio è negativo per oltre un 1,2 miliardi di dollari. Nel primo trimestre del 2014 ha toccato i 90 miliardi di dollari, circa il 2,9% in più rispetto al trimestre precedente, di cui 11 miliardi dal settore petrolifero (circa il 10,8% in meno dell'anno precedente). Nello stesso periodo è stato registrato anche un aumento delle importazioni, che si sono attestato a 79 miliardi di dollari, circa il 5,2% in più dello stesso periodo dell'anno precedente.

Arrivano dal Banco Central segnali di conferma di ripresa della crescita: a febbraio l'economia del paese si è espansa dello 0,54%. Molte sono le attese per l'anno in corso, dopo l'entrata in vigore delle riforme e dell'annuncio del Piano di Investimento in infrastrutture, in termini di aumento del PIL che, secondo stime del governo, nel 2014 dovrebbe attestarsi al +3,9% (3,4% secondo i recenti dati OCSE, diventando la terza economia di questo organismo), ben al di sopra dell'1,1% del 2013. Secondo l'INEGI vi sarebbero segnali di recessione. Aspettative importanti sono legate al rilancio delle attività di Pemex nel 2014, le cui raffinerie opereranno al massimo livello mai raggiunto, con la lavorazione di 1.248 milioni di barili al giorno, circa l'80% della capacità totale delle 36 raffinerie. Si tratta di una buona notizia per l'economia del paese che, per la prima volta, guarda al futuro con consistenti aspettative di riduzione delle importazioni di combustibili fossili. A mostrare i limiti del settore, i dati diffusi dalla Secretaría de Energía: le riserve accertate di idrocarburi sono calate del 3,1% all'inizio del 2014, soprattutto a causa del calo delle attività nel campo Chicontepec.

Segnali più preoccupanti sul fronte dell'occupazione: a marzo la disoccupazione si è collocata al 4,8%, circa 0,3% in più che l'anno precedente, secondo i dati diffusi dall'INEGI. Inoltre gli stipendi si confermano troppo bassi: il 20% di chi è percettore di uno stipendio è povero (come lo sono il 53% dei bambini). Per quanto riguarda gli investimenti, la Comisión Federal de Electricidad (CFE) ha annunciato il lancio della costruzione di

cinque gasdotti nel nord del paese, per una capacità complessiva di trasporto di 3,780 milioni di piedi cubici di gas. Il gasdotto, che attraverserà gli Stati di Chihuahua, Durango e Sonora, richiederà un investimento complessivo pari a 2.250 miliardi di dollari, in larga parte provenienti da privati.

L'annuncio di queste importanti licitazioni infrastrutturali è stato dato dal Direttore della CFE, Ochoa, che ha dichiarato che il piano di investimenti mira ad levare "l'affidabilità del sistema di trasporto del gas naturale" nel paese. Ochoa ha inoltre ricordato che, in virtù della riforma energetica approvata lo scorso anno, il CFE diventerà un'Agenzia capace di operare con attori privati, che potrà produrre e somministrare energia elettrica e gas naturale. Secondo le stime previste dalla riforma, la produzione di gas naturale dovrebbe elevarsi da 5,7 miliardi di piedi cubici a circa 8 miliardi nel 2018 ed a 10 miliardi nel 2025, quando è prevista l'inversione di tendenza che porterà il Messico a passare da paese importatore di gas a paese esportatore.

Il Presidente del Banco Central del **NICARAGUA**, Ovidio Reyes, ha annunciato che l'economia del paese centroamericano si è espansa del 5,1% nel primo trimestre del 2014: l'incremento è dovuto ad un aumento della produzione manifatturiera, dell'agricoltura e dell'attività estrattiva. L'export, sempre nel primo trimestre, è aumentato dell'8,6%, per un totale di 680 milioni di dollari. Buone notizie anche sul fronte dell'inflazione che, nello stesso periodo, si attesta all'1,38%.

Le aspettative di crescita per il 2014 si confermano tra il 4,5% ed il 5%. Note di ottimismo, dopo la riapertura dei rapporti con il Fondo Monetario Internazionale, che ha inviato una missione nel paese centroamericano: il Presidente del Banco central ha infatti annunciato che intende avviare un dialogo con il FMI per l'avvio di un programma di emissione di titoli di debito, dopo oltre due decenni di assenza a causa della crisi finanziaria degli anni 80. "Oggi finalmente possiamo uscire fuori, chiedere prestiti e pagare: Nicaragua è ormai un eccellente pagatore, no ha mai smesso di pagare", ha dichiarato Reyes a margine dell'incontro con il responsabile del Fmi per il Nicaragua, il polacco Przemek Gajdeczka.

Si sono svolte lo scorso 4 maggio le elezioni Presidenziali a **PANAMA**. Il prossimo 1° luglio si insedierà il nuovo Presidente eletto, l'attuale Vice Presidente uscente (ma da anni in rotta con il Presidente Martinelli), Juan Carlos Varela. Sua Vice sarà Isabel De Saint Malo de Alvarado.

Secondo i dati ufficiali, il candidato del Partido Panameñista (PP) si è imposto con il 39,11% (circa 710 mila voti), seguito da José Domingo Arias del partito di governo Cambio Democratico, con il 31,42% (570 mila voti circa), e da Juan Carlos Navarro del partito di sinistra PRD, con il 28% (510 mila voti circa). La somma dei consensi di tutti gli altri candidati è dell'1,38%, poco più di 24 mila voti (Genaro Lopez, del Frente Amplio para la Democracia, si ferma a 10 mila voti, lo 0,38%).

Si interrompe, così, la gestione Martinelli, il cui establishment aveva puntato molto sulla candidatura di Arias, accompagnato nel ticket come Vice Presidente, da Maria Linares (moglie dello stesso Martinelli). Di fatto, Arias ha perso circa 350 mila voti rispetto alle elezioni presidenziali del 2009, che videro trionfare Martinelli.

Deludente il risultato del PRD, che perde circa 70 mila voti rispetto all'ultima consultazione elettorale. Il successo di Varela lo si deve, dunque, sia alla capacità di attrarre voti dagli altri due partiti, sia alla maggiore affluenza di elettori rispetto al 2009 (questa volta ha votato il 76,74% dei panamensi aventi diritto). Per quanto riguarda il voto legislativo, va considerato che vi è stata una minore affluenza di elettori: il partito di Martinelli, Cambio Democratico, fa il pieno dei seggi (pur prendendo pochi voti in più che al dato delle presidenziali): 29 parlamentari; a seguire il PRD, che ottiene 21 seggi; ed infine il Partido Panameñista si ferma a 11 seggi.

Dalle urne esce dunque un Presidente forte personalmente ma debole e senza maggioranza in Parlamento, che avrà bisogno di alleanze con le opposizioni (quali?) per poter governare. Al di là dei primi segnali di "disponibilità" da parte di Martinelli, ancora non vi sono stati atti concreti che lascino presagire patti di governo né con CD né con le altre forze.

Inoltre, nello stesso intervento, il Presidente eletto Varela ha dichiarato che costituirà un governo di "unità nazionale e di consenso" per realizzare le molte promesse della campagna elettorale, che spaziano dalla riforma della salute, a quella dell'educazione, dal congelamento di 22 prezzi di prodotti di base, al rilancio dei trasporti e delle infrastrutture. Inoltre, nel suo primo discorso, ha dichiarato che farà tutto il possibile "per restituire credibilità alla democrazia del paese, perché voglio tornare qui tra 5 anni come Presidente e mostrare la mia faccia per poter concorrere a nuove elezioni senza ricorrere ai soldi dello Stato, senza attaccare le famiglie", ha concluso alludendo ironicamente al suo predecessore Martinelli.

Molte sono, dunque, le attese in vista della composizione del nuovo governo e delle future nomine che spetteranno al Presidente entro il 2014, in particolare: due Procuratori, quattro giudici della Corte Suprema, un magistrato del Tribunale elettorale, sei dirigenti dell'Amministrazione dell'Autorità del Canale di Panama, e il nuovo Presidente del Tribunale Elettorale. Per il momento, Varela ha indicato il nome del suo futuro Ministro della Presidenza: è Alvaro Aleman, ex Vice Ministro degli Esteri di Martinelli, che sarà il referente per la transizione fino al 1° luglio. Sono stati definiti inoltre i nomi del futuro Ministro degli Esteri, Isabel De Saint Malo, indipendente, esperta di relazioni internazionali; Milton Henríquez, del Partido Popular, sarà invece Ministro de Gobierno; Dulcideo De la Guardia del Partido Panamnista sarà invece il Ministro delle Finanze.

Per quanto riguarda il voto municipale segnaliamo la vittoria, per una manciata di voti, del candidato del PP José Blandon, sul candidato del PRD, José Fabrega: soli 5 mila voti ((35,7% contro 34,4%). Il Sindaco uscente, di Cambio Democratico, esce di scena con uno stacco di oltre 25 mila voti.

Ad un anno dal insediamento del Presidente del **PARAGUAY**, Horacio Cartès, e all'indomani di un movimento di manifestanti che il mese scorso ha agitato il paese rivendicando tra l'altro l'urgenza di una riforma agraria, il governo ha presentato al Parlamento il primo provvedimento di esproprio agrario. Il Senato paraguayano ha infatti approvato l'espropriazione di 14 400 ettari di un fondo occupato da un'impresa tedesca per affidarlo ad una comunità indigena. Il provvedimento, approvato da tutte le forze politiche, attua una raccomandazio-

ne della Corte dei Diritti umani del 2006. Secondo la ONG "Tierraviva", si tratta "di un fatto storico". La comunità Sawhoyamaya, del popolo Enxet, originario del Chaco Paraguayo, lotta da circa 23 anni per recuperare le terre che furono sottratte dal latifondista di origine tedesca Heribert Roedel, titolare di circa 60 mila ettari in quella regione. "È un giorno speciale per noi, abbiamo lottato per 23 anni", ha dichiarato Leonardo González, uno dei capi della comunità, durante la manifestazione organizzata davanti al Congresso. Secondo i dati forniti dal Banco Centrale, l'economia paraguayana si è espansa del 5,1%, ben al di sotto del 21% registrato nel febbraio 2013. Secondo le stime dell'istituzione finanziaria, il Paraguay dovrebbe crescere del 4,8% nel 2014, trainato dall'export della soia e della carne.

Dopo lo sciopero generale dello scorso 26 marzo, si è accentuata la spaccatura nel mondo sindacale, come emerso durante le celebrazioni del 1° maggio. La CNT, che ha accettato un tavolo negoziale con il governo, ha sfilato con il Ministro del Lavoro, Sosa, mentre la CSC, in minoranza, ha sfilato autonomamente, rivendicando la cancellazione della legge sugli investimenti e un nuovo aumento salariale (rifiutando quello approvato lo scorso febbraio, vedi Almanacco n° 56).

Si acuisce la crisi del sistema giudiziario in **PERÙ**. Il Tribunale Costituzionale ha emesso una sentenza che ha annullato la nomina di due membri del Tribunale Supremo, Zoradia Avalos y Nora Miraval, designando Mateo Castañeda, la cui nomina era stata bocciata dal Consejo Nacional de la Magistratura. Ad acuire la tensione, uno sciopero indefinito dei dipendenti amministrativi dei tribunali, che ha generato una complessiva paralisi del sistema. Cresce così la sfiducia dell'opinione pubblica nel sistema giudiziario del paese, in un contesto di continuo posticipo di una vera riforma del settore da parte del Congresso. Il Presidente del Congresso, Fredy Otárola, ha annunciato la creazione di una Commissione di nove giuristi, tra i quali figurano Ernesto Blume e l'ex Procuratore della Repubblica, Nelly Calderón.

Buone notizie sul fronte economico. Il Fondo Monetario Internazionale ha dichiarato che il Perù sarà il paese con il miglior tasso di crescita di quest'anno di tutto il cono sud, con il 5,5%. "L'economia peruviana, grazie al buon quadro macroeconomico, si mantiene stabile e genera fiducia nella comunità internazionale", ha dichiarato Humala in una cerimonia ufficiale a Lima, in occasione dell'inaugurazione del palazzo dei Congressi di Lima, la prima struttura del genere in Perù. Segnali positivi anche per l'inflazione che, a marzo, è stata del 3,34% secondo i dati del Banco Central. A confermare il trend positivo che vive il paese, i dati dell'INEI sulla riduzione della povertà nel 2013: circa 500 mila peruviani sono usciti dalla povertà, che ancora colpisce il 23,9% della popolazione, diminuita dell'1,9% nel 2013. Per quanto riguarda la crescita, i dati di febbraio mostrano un trend positivo con un 5,72%, secondo le proiezioni del Banco Central, trainata soprattutto dal manifatturiero (+5,56%) e dal settore minerario (+7,92%).

Mostra invece segnali di arresto il settore petrolifero, penalizzato dai molti blocchi imposti dalla valutazioni di impatto ambientale. Vi sono circa 25 miliardi di dollari di investimenti bloccati, relativi a 32 contratti di sfruttamento di giacimenti, che attendo-

no una approvazione. Il Presidente della Sociedad Peruana de Hidrocarburos (SPH), Beatriz Merino, ha dichiarato che si tratta di un grave danno per il paese, che ha visto crollare la sua produzione annuale da 150 mila barili al giorno ad appena 63 mila. Nel paese genera forti polemiche la decisione del governo di studiare un provvedimento che velocizzi, in alcuni casi, le procedure di valutazione d'impatto ambientale. Intanto il governo ha confermato i voler lanciare la licitazione di 6 lotti petroliferi nella zona pacifica e 26 in quella amazzonica.

In occasione delle celebrazioni del 1° maggio si è riaperto il dibattito politico in **REPUBBLICA DOMINICANA**, in materia di riforma del lavoro. Migliaia di manifestanti della Confederación Nacional de la Unidad Sindical (CNUS), hanno marciato nella capitale verso il Palacio Nacional, in cui una delegazione è stata ricevuta ed ha consegnato un documento con la rivendicazione di "un lavoro decente". I sindacati polemizzano con le associazioni di impresa, che hanno chiesto al governo la creazione di una commissione governativa per introdurre riforme al Codice del lavoro. Al momento il dialogo tra le parti è interrotto, tra le cose inaccettabili per il sindacato: la richiesta di prolungamento dell'orario lavorativo per le industrie, e la riduzione del periodo di maternità. Da parte sua il Presidente della Repubblica, Danilo Medina, ha ribadito in occasione del 1° maggio, che non invierà al Congresso alcun progetto di riforma che non abbia ricevuto il consenso di entrambe le parti.

Importante promozione del paese all'estero, attraverso il lancio di un programma di attrazione di investimenti nel settore della tecnologia affidato alla fondazione Funglode, dell'ex Presidente Leonel Fernandez. Intervenedo a Miami, in una conferenza specializzata con 5.000 investitori del settore di tutto il mondo, Fernandez ha lanciato la piattaforma "Dominicana tech", che punta ad organizzare e connettere tutti gli investitori del settore presenti in Repubblica Dominicana. L'ex Presidente ha sottolineato che è molto attivo nel paese e ha ricordato che la rete "Cluster Soft", che raggruppa 80 società, già sta esportando servizi tecnologici per 500 milioni di dollari; sottolineando che si tratta di un comparto dell'economia dominicana destinato "ad avere un grande futuro" e che supererà il fatturato della produzione del caffè o del cacao, se adeguatamente valorizzato.

Dal punto di vista economico, segnaliamo i dati positivi sull'inflazione, che nel primo trimestre del 2014 si attestata all'1,1%.

In attesa della storica vista del Presidente dell'**URUGUAY**, Pepe Mujica, a Washington per riunirsi (proprio allo scadere del proprio mandato) con il Presidente Obama, cresce la tensione elettorale in vista delle primarie obbligatorie per le elezioni presidenziali del prossimo ottobre. Tutti i sondaggi prevedono all'interno del Frente Amplio un trionfo di Tabaré Vazquez, con oltre l'80%, e di Pedro Bordaberry nel Partido Colorado. All'interno del Partido Nacional, la disputa sembra ancora aperta. L'ex candidato Presidenziale Jorge Larrañaga supererebbe di soli 10 punti lo sfidante Luis Lacalle, figlio dell'ex Presidente Luis Alberto Lacalle. Per quanto riguarda le intenzioni di voto sui partiti, l'ultimo sondaggio, realizzato dal gruppo Equipos, vede il Frente Amplio in testa alle intenzioni di voto, con il 43% dei consensi, seguito dal Partido Nacional con il 28%, e dal Partido Colorado con il 16% ed infine, il Partido independiente al 2%. Si

prefigura, se questi sondaggi venissero confermati, uno scenario con un ballottaggio il 30 novembre.

Dalla manifestazione del 1° maggio, è giunto un grande sostegno popolare al Presidente Mujica ed al Frente Amplio. Il Segretario aggiunto del Sindacato operaio PIT-CNT, Gabriel Molina, ha riconosciuto che i governi del Frente Amplio, dal 2005 hanno sempre mostrato "attenzione e sensibilità" per le rivendicazioni del mondo operaio. Tra le altre cose, il segretario Molina ha ricordato la recente approvazione della Ley de Responsabilidad penal empresarial, una delle più antiche rivendicazioni della classe operaia, approvata con i voti del Frente Amplio. "Mancano ancora molte cose da fare, però altre sono state realizzate: non riconoscerlo sarebbe un errore", ha dichiarato Molina.

Tra i maggiori temi che agitano la campagna elettorale, segnaliamo quello della sicurezza, correlato all'aumento dei delitti nel paese. Inoltre, al centro del confronto tra maggioranza ed opposizione, la liberalizzazione della cannabis. Ad accendere il dibattito, l'approvazione del decreto attuativo che indica le prime norme per la legalizzazione della produzione e del commercio e che definiranno, tra l'altro, le zone coltivabili ed i limiti di consumo. L'Ente regolatore, Instituto de Regulación y Control de Cannabis (IRCCA), avrà il compito di controllare e definire il mercato, con un prezzo fissato a circa un dollaro al grammo. Ad ogni cittadino è riconosciuto il diritto all'auto-coltivazione di sei piante di cannabis. Mentre per l'acquisto esso sarà possibile fino ad un limite di 480 grammi all'anno, previa iscrizione ai "Club de membresia", che potranno coltivare fino a 99 piante. Il decreto individua, inoltre, le aree da coltivare, circa 10 ettari, nelle zone periferiche di Montevideo, e Canelones, per una produzione totale di circa 20 tonnellate, su cui vigilerà l'Esercito. Nello stesso giorno in cui è stato approvato il decreto, il governo ha introdotto nuove norme antifumo, indurendo di molto le pene per i trasgressori.

Sul fronte economico, notizie positive per le esportazioni, che sono cresciute del 3,6% nel primo quadrimestre dell'anno, circa 2,5 miliardi di dollari, concentrati soprattutto nel settore agroalimentare.

È proseguito in **VENEZUELA** il dialogo tra governo ed opposizione avviato il mese scorso (vedi Almanacco n°57). La prima riunione ha riunito, alla presenza delle telecamere, nel palazzo Miraflores il Presidente Maduro, accompagnato dal Vice Presidente Jorge Arreaza e dal Ministro degli Esteri Elias Jaua, con una delegazione dell'opposizione alla presenza di "testimoni di buona fede" (i Ministri degli Esteri di Brasile, Ecuador e Colombia, indicati dall'UNASUR, e il Nunzio apostolico a Caracas, Aldo Giordano). Successivamente il confronto è proseguito, seppur con molte difficoltà e molta lentezza. Si sono svolti, infatti, altri due incontri, nello stesso formato del primo ma a porte chiuse. Questi incontri, pur non avendo portato ad un superamento del conflitto né alla fine degli scontri di piazza, segnano un'importante novità. Così, ad un anno dall'insediamento di Nicolás Maduro (che gode, nei sondaggi, di una approvazione del 37% ed una disapprovazione che sfiora il 60%, secondo Datanalisis) il paese, uscito spaccato in due alle ultime elezioni presidenziali del 2013, vede un primo momento concreto di dialogo tra governo ed opposizione.

Durante la seconda riunione, a porte chiuse e durata oltre cinque ore, la delegazione governativa avrebbe sostanzialmente

rifiutato le richieste dell'opposizione: una legge di amnistia per i detenuti durante le manifestazioni per la liberazione di quelli che l'opposizione considera "prigionieri politici", e la possibilità di rientro in patria per i cosiddetti "esiliati". È stata, invece, decisa la nomina di una commissione medica per valutare lo stato di salute del commissario Iván Simonovis, condannato per omicidio durante il golpe del 2002, e che l'opposizione ha rivendicato come "caso politico e umanitario". Passi in avanti sono stati fatti, invece, nella condanna unanime degli episodi di violenza e nella decisione di avviare un piano condiviso tra governo ed opposizione in materia di "sicurezza urbana", nella decisione di rinnovare le cariche istituzionali scadute, e nella revisione delle denunce di abusi e torture in occasione delle recenti manifestazioni. Vi è stato, inoltre, un accordo preliminare sulla richiesta dell'opposizione di una Commissione della verità, che il governo ha proposto venga realizzata in Parlamento e che ora, su richiesta della MUD, verrà allargata a "personalità riconosciute" del paese, scelte in "comune accordo", secondo quanto dichiarato dal Vice Presidente Arreaza. Complessivamente, dunque, il secondo appuntamento, segna un passo in avanti concreto, come riconosciuto dallo stesso Arreaza: "dobbiamo sottolineare che, anche se vi sono stati momenti di tensione, però siamo andati avanti in maniera positiva".

Prima della fine di aprile si è tenuto un terzo incontro, sempre a porte chiuse, di carattere operativo. Le parti hanno concordato la definizione di gruppi di lavoro che avanzino autonomamente in diversi ambiti previsti dall'agenda del dialogo. È stato così costituito un gruppo di lavoro sulla Commissione della verità, che ha l'obiettivo di definire proposte per la composizione ed il funzionamento della Commissione stessa. Fanno parte di questo gruppo, per la MUD i deputati Delsa Solórzano e Roberto Enríquez, mentre per il governo i deputati Elvis Amoroso e Robert Serra. È stato inoltre costituito il gruppo di lavoro dedicato ai prigionieri politici: Edgar Zambrano e Andrés Velásquez per l'opposizione, mentre il governo deve ancora definire i suoi rappresentanti. È stata, inoltre, definita la Commissione medica per valutare le condizioni di salute di Iván Simonovis, composta da medici nominati da entrambe le parti. È stata istituita anche una Commissione di valutazione del progresso del dialogo, secondo una metodologia che verrà condivisa dalle parti. È stato, infine, formato un gruppo di lavoro sui temi amministrativi, per gestire un processo di decentralizzazione, considerato necessario per la ripresa del paese, volto ad introdurre importanti modifiche in tema di autonomie territoriali. La MUD, alla fine del terzo incontro, si è impegnata a fornire una proposta su tematiche scottanti come l'economia e la sicurezza. In attesa di nuovi progressi, prosegue così il tentativo di dialogo, valutato positivamente sia da Elias Jaua (come emerso dal suo incontro con il Segretario di Stato Vaticano, Parolin), che dallo stesso Maduro, il quale ha sottolineato l'interesse del governo al dialogo, e ha invitato l'opposizione a diffidare di coloro che si disperano perché non ci sono risultati immediati: "che si prendano la valeriana, ha esclamato Maduro, il dialogo deve procedere passo dopo passo, come deve essere".

L'avanzamento del dialogo ha contribuito a marcare una sempre più netta divisione tra la MUD ed il partito Voluntad Popular (VP). Nelle scorse settimane Corina Machado, destituita dal suo incarico parlamentare, si è recata Bruxelles per denunciare le vio-

lenze in atto in Venezuela e sensibilizzare le istituzioni UE sul tema del rispetto dei diritti umani (per altro, il governo viene criticato nell'ultimo rapporto di Human Right Watch, che ha denunciato le ripetute violazioni dei diritti umani durante le repressioni della polizia registrate negli ultimi mesi). Molte sono state le dichiarazioni di diversi esponenti di VP che hanno preso le distanze dal dialogo avviato, affermando che l'obiettivo del governo è solo quello di "dividere l'opposizione", e bollando le riunioni come "inutili". Il governo, dal canto suo, ha preso di mira VP, accusandola di essere coinvolta in un progetto cospirativo contro l'Esecutivo, secondo quanto rivelato dal Ministro degli Interni, Miguel Rodriguez.

Oltre a VP, hanno confermato di non partecipare al dialogo le associazioni studentesche, che reclamano la liberazione immediata dei propri arrestati come condizione per partecipare. Molte le attese sul pronunciamento del Tribunale di Caracas, sulla richiesta di scarcerazione di Leopoldo Lopez. Anche la MUD ha dichiarato che la liberazione di Lopez sarebbe un "segnale importante per il dialogo, e offrirebbe un'immagine positiva del paese".

Proseguono, comunque, le manifestazioni in diverse città del paese, soprattutto a San Cristobal e Caracas, e continuano a verificarsi numerosi incidenti: dal 12 febbraio sono stati contati 41 morti e 700 feriti. Negli ultimi giorni il Presidente Maduro ha vantato l'arresto di una figura chiave delle proteste, il cosiddetto 'El Aviador', considerato il regista del tentativo di destabilizzare il governo attraverso le manifestazioni di piazza. "El Aviador riceveva soldi per organizzare e pianificare i blocchi dei trasporti", ha dichiarato Maduro. Inoltre, a confermare un clima di forte tensione, vi è stato un attentato contro un membro della scorta presidenziale. Pochi giorni prima era stato ucciso a fucilate Eliécer Otaiza, un ex direttore dei Servizi segreti.

Altro segnale in direzione della distensione: l'avanzamento nel dialogo tra governo e settore imprenditoriale, nel quadro del percorso individuato dalla "Commissione economica di pace", stando alle dichiarazioni del Presidente di Fedecamaras, Jorge Roig. Sembra ormai superata l'epoca delle aggressioni di Maduro agli imprenditori, accusati di "condurre una guerra economica". Roig ha infatti dichiarato, a margine di una riunione del governo con il settore immobiliare, che sono stati raggiunti diversi obiettivi con questo dialogo nell'arco dei due mesi che hanno visto riavvicinarsi governo ed imprenditori, riferendosi all'introduzione del SICAD 2 (vedi Almanacco n°57), della revisione di alcuni prezzi bloccati da tre anni, e del nuovo corso delle ispezioni sul lavoro nelle imprese. Segnaliamo, inoltre, l'impegno del governo nel porre fine al sistema di corruzione registrato nell'assegnazione dei dollari: sono stati infatti denunciate 64 imprese fantasma, che avrebbero ricevuto un miliardo di dollari nel periodo messo sotto controllo.

Dal punto di vista economico, segnaliamo l'importante aumento del salario minimo annunciato dal governo. Nel corso delle celebrazioni del 1° maggio, il Presidente Maduro ha annunciato un importante aumento del salario minimo e delle pensioni, che verranno aumentate del 30%, per "portare il reddito minimo alla soglia necessaria". Netto il rifiuto del mondo sindacale, che ha denunciato come gli aumenti siano al di sotto della soglia dell'inflazione. Apprezzamenti, invece, sono giunti da Fedecamaras, che ha valutato positivamente la moderazione adottata dal governo.

In effetti continuano ad arrivare dati preoccupanti sull'inflazione, che a marzo è stata registrata in aumento del 4.1%, con un valore accumulato nel primo trimestre del 2014 pari a 10,1% (nel 2013 fu il 7,9%). ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Cile-Bolivia. Il Presidente della Bolivia, Morales, si è recato a L'Aja per presentare le basi giuridiche del ricorso sul contenzioso con il Cile per l'accesso al mare, presentato presso il Tribunale Internazionale. "Esprimo fiducia e speranza nel fatto che la Corte internazionale di giustizia apre le porte ad un negoziato", ha dichiarato il Presidente. Si tratta di un atto di routine, che segna l'avvio della fase scritta del processo, iniziato lo scorso aprile del 2013. Al Cile ora sono offerti 10 mesi per rispondere al documento boliviano, ed ha 90 giorni per avviare una procedura di incompatibilità che, secondo gli esperti, non sembra plausibile anche se avrebbe l'effetto di ritardare di un altro anno, una procedura che si preannuncia molto lunga. "Abbiamo argomenti e ragioni, solo vogliamo che si faccia giustizia per il popolo boliviano, per la pace e l'integrazione del continente americano", ha dichiarato ancora Morales, confermando la propria "fiducia" nei confronti della nuova Presidente del Cile, anche se non è pervenuta ancora alcun segnale di riavvio del negoziato.

Cambia la proiezione regionale di El Salvador, il Presidente eletto Sanchez Ceren, si è recato a Caracas per rilanciare le relazioni con il Venezuela con l'obiettivo, tra l'altro, di sondare la possibilità di ingresso del suo paese nel meccanismo di Petrocaribe. Da parte sua il Presidente Maduro, a margine della firma della dichiarazione congiunta tra i due paesi, ha affermato che il "Venezuela offre a El Salvador tutto l'appoggio necessario di Petrocaribe".

Novità anche nelle relazioni tra Panama e Caracas. Il Presidente eletto di Panama, Juan Carlos Varela, ha inviato un suo rappresentante in Venezuela, per verificare la possibilità di riattivare al più presto le relazioni diplomatiche, sospese nelle settimane precedenti. Il Presidente Maduro, non appena appreso il risultato, ha chiamato al telefono il suo omologo appena letto, auspicando un pronto riavvicinamento tra i due paesi, di particolare importanza strategica per il Venezuela che dipende in larga parte dalle importazioni alimentari di Panama.

Il Presidente del Perù ha compiuto una visita ufficiale a Panama. Anche se non sono stati firmati accordi (a causa della condizione di fine-mandato del Presidente Martinelli), entrambi i Presidenti hanno concordato sulla necessità di dare un forte impulso alle relazioni bilaterali, rilanciando gli accordi già sottoscritti in materia di educazione, cooperazione, sicurezza e migrazioni: il Presidente Humala si è detto disponibile a finanziare borse per agevolare gli scambi di studenti, soprattutto in marina militare e di difesa, annunciando la volontà di aprire un cantiere navale a Panama. Da parte sua Panama,

ha espresso l'ambizione ad aumentare il proprio export agrario verso il Perù. Al centro dell'agenda dell'incontro, la richiesta di sostegno a Panama per l'ingresso nell'Alleanza del Pacifico, una volta che verranno approvati i trattati di libero commercio con tutti e quattro i paesi attualmente membri (mancano ancora Colombia e Messico).

Riunione tra il Ministro degli Esteri di Argentina, Hector Timermann, e del Paraguay, Eladio Loizaga per un confronto sui temi della cooperazione energetica, in vista l'approssimarsi della scadenza dell'accordo sulla centrale idroelettrica di Yaciretá (l'Accordo ha raggiunto i 40 anni). In particolare i due Ministri hanno affrontato il tema del commercio fluviale, e del progetto di costruzione di un impianto nucleare ad uranio, nella provincia di Formosa, al confine con il Paraguay. La riunione, considerata molto fruttifera da entrambi i Ministri, di fatto non ha affrontato il contenzioso tra i due paesi per il debito relativo alla costruzione dell'impianto bi-nazionale per il quale il Paraguay, secondo la posizione argentina, non ha mai contribuito in termini finanziari, ma solo in termini di terreno occupato (la centrale per l'80% si trova in Paraguay).

In materia di cooperazione energetica, si stringono i rapporti tra Brasilia e La Paz. La boliviana YFPB ha siglato un nuovo accordo di fornitura di gas al Brasile, con particolare riferimento alla centrale termoelettrica di Cuiaba, in un percorso strategico che vede un progressivo aumento di fornitura del gas boliviano al Brasile, cui il Ministro degli Esteri brasiliano Luiz Alberto Figueiredo e David Choquehuanca, stanno lavorando da tempo.

Nuovi progetti di integrazione tra Brasile ed Uruguay. Il governo di Brasilia intende partecipare alla realizzazione di un grande terminal portuale in Uruguay, nella città di Rocha, attraverso l'utilizzo del Focem del Mercosur. Si tratterà di un porto di acque profonde (20 metri), capace di ospitare navi di almeno 180 mila tonnellate, al pari dei vicini porti brasiliani di Rio Grande a Paranaguá.

Si è svolto a Lima l'Incontro di Integrazione energetica dei Paesi del sistema di interconnessione elettrica andina, cui hanno preso parte i Ministri degli Esteri di Perù, Colombia, Ecuador e Bolivia. L'Accordo finale ha definito l'approvazione di una road map, orientata da un piano di integrazione tra i paesi in vista del 2020, e che inizierà con un percorso di connessione bi nazionale.

Venezuela e Argentina lanciano nuovi progetti di cooperazione militare. Il ministro della Difesa di Caracas, Carmen Melendez, ed il suo omologo argentino, Augustin Rossi, hanno firmato alcuni accordi sulla cooperazione bilaterale in questo ambito. "La nostra collaborazione con l'Argentina nell'area della Difesa è in crescita. Abbiamo siglato intese nei settori tecnologico, scientifico e di formazione militare, che dobbiamo sviluppare entro il prossimo anno", ha dichiarato Melendez durante la cerimonia, aggiungendo che il suo paese garantirà supporto a Buenos Aires nelle sue richieste di sovranità sul dossier delle Malvinas. È stato annunciato, inoltre, che l'Università

militare boliviana venezuelana inaugurerà un corso di studi intitolato agli ex Presidenti, argentino Nestor Kirchner, e venezuelano Hugo Chavez. Gli accordi prevedono inoltre un raddoppio degli stanziamenti per la formazione dei militari, l'invio di navi della Guardia costiera venezuelana in Argentina per il pattugliamento dei fiumi nazionali.

Si è svolta all'inizio di maggio la IV Riunione tra i Capi di governo de Caraibi (AEC) ed il Messico. In agenda vi sono stati accordi di collaborazione in materia di cooperazione, crescita economica, salute e sviluppo rurale. Il Messico, è l'unico paese che ha messo in campo una cooperazione congiunta con i paesi del Caricom, e nel 2011 aveva istituito un fondo destinato alla cooperazione tecnica gestita dal Banco di sviluppo caraibico. Tra le decisioni assunte, spicca lo stanziamento di 14 milioni di dollari per il "Fondo de Infraestructura para Mesoamérica y el Caribe", nel settore dei disastri naturali. È stato inoltre lanciato un programma di formazione in lingua spagnola per i docenti sulle politiche pubbliche, e un altro d'incubazione di impresa. È stato inoltre varato un piano di collaborazione sui temi multilaterali nei settori del cambio climatico, sicurezza alimentare, e agenda di sviluppo post 2015.

Il Presidente di Haiti, Michel Martelly, si è recato in visita ufficiale in Messico, in occasione della sua partecipazione alla riunione AEC, ed ha posto particolare enfasi sul programma di licitazioni che si stanno aprendo nel paese: 500 MW di generazione energetica, 400 mila case da costruire, oltre a nuovi piani di sviluppo rurale ed agricolo.

Ecuador e Costa Rica hanno sottoscritto un accordo di delimitazione del confine marittimo, dopo molti anni di trattative. "Finalmente l'Ecuador ha concluso l'iter di demarcazione dei suoi confini marittimi", ha dichiarato il Ministro degli Esteri Ricardo Patiño, riferendosi al pezzo di mare compreso tra le isole Galapagos (Ecuador) e la Isla del Coco (Costa Rica). L'obiettivo della firma dell'accordo è stato anche dettato dall'esigenza di proteggere le risorse del mare e seguire le disposizioni dell'accordo delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare.

La Presidente della Corte Interamericana per i diritti umani, Tracy Robinson, ha presentato il rapporto annuale relativo al 2013 in cui figurano come paesi negligenti, Cuba, Honduras e Venezuela. L'Ecuador invece viene citato per le difficoltà in tema di libertà di stampa, e per il diritto alla nazionalità, viene segnalata al Repubblica Dominicana. Per quanto riguarda Cuba, la Commissione esprime la sua preoccupazione per l'embargo USA e sottolinea che questo "non esime le Autorità cubane dall'adempiere agli obblighi internazionali in materia di diritti umani". Rispetto al Venezuela viene sottolineata una "violazione grave degli elementi fondamentali della democrazia e delle istituzioni democratiche previste nella Carta Democratica interamericana, e la grave mancanza di autonomia del potere giudiziario". Per quanto riguarda l'Honduras, vengono segnalati elementi strutturali in materia di giustizia, sicurezza, emarginazione e discriminazione, che "hanno colpito costantemente i diritti

umani della popolazione, con particolare riferimento all'amministrazione della giustizia.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Il Capo del Pentagono, Chuck Hagel, ha compiuto la sua prima missione in America latina. L'occasione è stata offerta dall'approvazione della vendita di elicotteri Black Hawk al Messico, per una commessa da 680 milioni di dollari. Inoltre, il Capo della Difesa USA si è recato in vista in Guatemala. In alcune dichiarazioni alla stampa, il Segretario alla Difesa ha affermato che questa missione "da forza e vigore, alla crescente relazione degli Stati Uniti con l'America latina".

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Si è svolta la prima ronda negoziale per la definizione di un Accordo di Associazione UE-Cuba, a l'Avana lo scorso 29 aprile. L'incontro, che fa seguito alla decisione del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri dell'UE, dello scorso febbraio, segna un importante passo in avanti, ed è stata definita da entrambe le parti come molto "fruttifera". La riunione ha visto come capo delegazione UE, il direttore del SEAE, Christian Leffler, mentre per parte cubana, il Vice Ministro Abelardo Moreno. L'incontro è servito per fissare le procedure del negoziato, così come la struttura generale del futuro Accordo di dialogo politico e cooperazione. Secondo quanto dichiarato da Christian Leffler: "siamo convinti che possiamo arrivare ad un solido accordo, ambizioso e costruttivo nel contesto attuale, se ci concentriamo nella sostanza e negli obiettivi condivisi tra Cuba e l'UE". L'accordo si articolerà attorno a tre assi: dialogo politico e governo, cooperazione e politiche settoriali, economica e commercio. Leffler, alla fine della riunione, ha anche indicato le difficoltà, dichiarando che uno dei maggiori ostacoli è rappresentato dall'interpretazione dei diritti fondamentali, aspetto "importante nello sviluppo dell'accordo", e che verrà incorporato in maniera adeguata nel capitolo del dialogo politico, ha sottolineato il capo della diplomazia UE, specificando che il tema non era comunque nell'agenda di questa riunione. La prossima riunione si terrà a Bruxelles, ma ancora in data da definirsi.

Crescono le aspettative per un possibile rilancio dell'Accordo UE-Mercosur. Mentre rimane pendente la celebrazione della riunione annuale dell'Organismo (in cui dovrebbe avvenire il passaggio della Presidenza di turno dal Venezuela all'Argentina), in attesa di essere fissata dallo scorso gennaio a causa del mancato raggiungimento di un accordo del blocco sull'offerta tariffaria da fare all'UE, il Ministro dello Sviluppo, Commercio ed Industria del Brasile, Mauro Borges, ha dichiarato, durante un'audizione al Congresso brasiliano, che il "Mercosur avanza verso un accordo con l'UE e il Brasile è pronto a presentare la sua offerta all'UE, insieme al Mercosur". Queste parole rassicurano sulla prospettiva di un accordo congiunto del blocco, dopo che nelle settimane scorse, il Ministro Capo di Gabinetto argentino, George Capitanich, aveva lasciato intendere il superamento delle difficoltà poste dal governo

argentino. Sembra così aprirsi uno spiraglio per la ripresa dei negoziati, dopo le molte resistenze mostrate dall'Argentina a condividere una proposta tariffaria per circa il 90% dei prodotti, da presentare a Bruxelles. Secondo alcune fonti stampa, nelle prossime settimane si terrà una riunione a livello tecnico, a Montevideo, per affinare la proposta unitaria da presentare alla Commissione UE.

L'ex Presidente Lula ha compiuto una missione in Europa per visitare Spagna e Portogallo: a Salamanca è stato insignito della sua ventisettesima Laurea honoris causa, mentre in Portogallo ha partecipato alle celebrazioni del 40° anniversario della rivoluzione portoghese. In questa occasione si è riunito inoltre con il Primo Ministro, Pedro Passos Coelho e con il Presidente Aníbal Cavaço Silva. Ha anche mantenuto una riunione con Mario Soares e Massimo D'Alema, invitato a Lisbona nella sua veste di Presidente FEPS.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Il Ministro degli Affari Esteri della Cina, Wang Yi, ha svolto una missione in America latina, per preparare il secondo viaggio del Presidente cinese Xi Jinping da quando ha assunto il potere, nel luglio del 2013, confermando così il forte interesse cinese per un ampliamento delle relazioni nel subcontinente (nel 2013 l'America Latina ha ricevuto il 13% degli investimenti esteri cinesi, circa 80 miliardi di dollari). Uno dei dati che più chiaramente mostrano la rapidissima integrazione delle economie, indica l'aumento del 95% delle importazioni latinoamericane di acciaio cinese nel primo trimestre del 2014, 1,9 milioni di tonnellate.

La missione del Ministro ha fatto scalo a **Cuba, Venezuela, Argentina e Brasile.** A Cuba Wang Yi ha incontrato il suo omologo Bruno Rodriguez, e il Presidente Raul Castro: negli incontri è emerso l'ottimo stato delle relazioni bilaterali (per il Partito comunista cinese, le relazioni con Cuba sono prioritarie, ha dichiarato l'esponente cinese), e dell'interesse cinese a rafforzare la propria presenza sull'isola, approfittando della nuova legge sugli investimenti, con l'obiettivo di aumentare l'interscambio commerciale che vede la Cina, come secondo partner commerciale dell'isola, dopo il Venezuela, con 1,4 miliardi di dollari di interscambio. Durante lo scalo a Caracas, il Ministro cinese, si è riunito con il suo omologo venezuelano, Elias Jaua. I due Ministri hanno enfatizzato lo strettissimo rapporto che lega i due paesi (esemplificato dall'esistenza del fondo Italo-Cinese che, ad oggi, ha visto transitare 15 miliardi di dollari dalla Cina al Venezuela). I due paesi condividono, inoltre, la costruzione di un'impresa binazionale per l'estrazione del greggio, nella Faja del Orinoco. Durante lo scalo Argentino, l'esponente cinese si è riunito con la Presidente, Cristina Kirchner, e con il Ministro degli Esteri, Hector Timeramnn. In agenda, oltre al rilancio delle relazioni bilaterali, importanti dossier economici: la Cina, secondo socio commerciale dell'Argentina dopo il Brasile, fornisce vagoni per le ferrovie argentine (sono stati consegnati 160 vagoni in concomitanza della visita di Wang Yi), e finanzia 2,3 miliardi di dollari per la costruzione di due centrali elettriche nella provincia di Santa Cruz, una delle quali intitolata a Nestor Kirchner. Particolare interesse ha in Argentina il gruppo petrolifero cine-

se Cnooc, secondo gruppo petrolifero dopo YPF, e partner interessati ai prossimi investimenti dei giacimenti di Vaca Muerta. Il gruppo è già presente dal 2010, quando investì 3 miliardi di dollari per l'acquisto del gruppo Bidas. Durante la tappa brasiliana, l'esponente cinese si è riunito con il suo omologo Figueredo e con la Presidente Rousseff. La visita è servita a preparare la prossima agenda della missione del Presidente cinese in Brasile, che si svolgerà a margine dell'incontro BRICS, che precederà il Foro BRICS-CELAC. Durante la riunione sono stati affrontati temi geopolitici importanti, e il sostegno all'ingresso del Brasile nel CdS dell'ONU. Inoltre, durante la riunione, è emerso l'interesse cinese allo sviluppo industriale del Brasile. Non a caso in queste settimane un'impresa cinese ha vinto una licitazione elettrica nello stato del Parà, per oltre 360 milioni di dollari.

Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, ha compiuto una visita ufficiale in America Latina, con tappe a L'Avana, Managua e Santiago del Cile. Durante lo scalo cubano, il rappresentante russo ha rilanciato lo storico rapporto tradizionale di amicizia tra i due paesi, ma ha anche rafforzato la cooperazione commerciale, all'indomani dell'apertura del sistema cubano, soprattutto nei settori dell'energia, della farmaceutica, dei trasporti ed infrastrutture. Molto positiva anche la riunione tenutasi a Santiago del Cile, che ha consentito al capo della diplomazia russa, di riunirsi sia con la presidente Michelle Bachelet, che con il suo omologo Heraldito Muñoz. In agenda la richiesta di sostegno alla Russia, contro le sanzioni, ed il rilancio della cooperazione bilaterale, soprattutto in materia scientifica, in relazione alle stazioni scientifiche che i due paesi hanno nell'Antartico. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

■ **La Ministro degli Affari Esteri, Federica Mogherini, ha firmato il Decreto interno del MAE che nomina l'ex Sottosegretario Donato Di Santo, Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, in previsione della prossima VII Conferenza che si terrà a Milano,** in occasione della Esposizione universale, Expo 2015.

Questo incarico è *ad honorem*, quindi totalmente volontario e a titolo gratuito.

Di Santo ha ringraziato la Ministro Mogherini per aver confermato la scelta dei suoi predecessori, e si attiverà innanzitutto per dare attuazione alla Dichiarazione Finale della VI Conferenza (Roma, dicembre 2013), sottoscritta dal governo italiano e, all'unanimità, da quelli di tutti i 20 paesi dell'America latina e Caraibi facenti parte dell'ILLA, l'Istituto Italo-Latino Americano (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela).

Nelle prossime settimane Di Santo, insieme al Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro, al Presidente e al Segretario Generale dell'ILLA, Ambasciatori Miguel Ruiz-

Cabanas e Giorgio Malfatti, proporrà un piano di lavoro per la realizzazione della VII Conferenza, che verrà discusso sia con il Consiglio dei Delegati dell'IIILA (i 20 Ambasciatori dei governi latinoamericani + l'Italia), sia con le istituzioni milanesi, lombarde e dell'Expo.

- Il 2 e 3 aprile il **Sottosegretario Mario Giro si è recato in missione in Venezuela**, dove ha avuto vari incontri politici ed istituzionali.
- Il 24 aprile il Sottosegretario Giro ha incontrato il **Presidente eletto di El Salvador, Salvador Sanchez Ceren** (in Italia per la cerimonia di canonizzazione dei Papi).
- Il 29 aprile il Sottosegretario Giro ha incontrato la **Ministro degli Esteri della Colombia, Maria Angela Holguin** (in Italia per la cerimonia di canonizzazione dei Papi).
- 29 aprile la **Ministro degli Esteri Federica Mogherini ha ricevuto Eladio Loizaga, Ministro degli Esteri del Paraguay** (in Italia per la cerimonia di canonizzazione dei Papi). ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- **Seminario internazionale a Città del Messico dal 28 al 30 aprile, organizzato dalla Fondazione Sintropia e dall'Istituto di strategie per le politiche pubbliche, incentrato sulla situazione attuale e sul futuro della Sinistra democratica in America latina.** Dall'Italia i relatori sono stati Donato Di Santo, ex Sottosegretario agli Esteri, e Francesca D'Ulisse, responsabile America latina del PD. Nel contesto del Seminario Di Santo ha avuto modo di incontrare, tra gli esponenti messicani presenti: Miguel Angel Mancera, Sindaco di Città del Messico; Jesus Ortega, Presidente della Fondazione Sintropia; Enrique Krauze, intellettuale; Amalia Garcia Medina, deputata e Presidente della Commissione emigrazione del Parlamento; Jesus Zambrano, deputato; Hector Aguilar Camin, giornalista; Rodrigo Gonzalez Barrios, deputato e Presidente del Gruppo parlamentare d'amicizia Messico-Italia. Tra gli esponenti internazionali presenti: Luiz Dulci, Direttore dell'Istituto Lula e già Ministro del governo Lula; Antonio Navarro Wolf, ex Ministro della Colombia; Luis

Maira e Carlos Ominami, esponenti politici ed intellettuali del Cile; Beatriz Tolà Bermejo, Ministro del governo dell'Ecuador; Monica Valente, responsabile politica estera del PT brasiliano; Fidel Santana, esponente politico della repubblica Dominicana; Daniel Yates, Direttore della Fondazione spagnola Pablo Iglesias. Di Santo si è riunito, inoltre, con l'Ambasciatore d'Italia, Alessandro Busacca; con il Presidente della Camera di Commercio italo-messicana, Alberico Peyron; con la Direttrice dell'Ufficio CAF (Banca di sviluppo dell'America latina) per il Messico, Moira Paz Estenssoro; con il Responsabile di Enel Green Power per Messico e Centroamerica, Nicola Melchioti; con il Presidente della Fondazione Mahahual, Luciano Consoli. Tra le tematiche discusse con gli interlocutori messicani e latinoamericani, anche la preparazione della VII Conferenza Italia-America latina del 2015 (di cui Di Santo è Coordinatore), e il rafforzamento delle relazioni politiche, istituzionali ed economiche tra Italia e Messico (altre informazioni e foto, su: www.donatodisanto.com).

- **L'1 e 2 maggio viaggio di Donato Di Santo in El Salvador**, dove ha avuto varie riunioni ed incontri, in particolare con: Mauricio Funes, Presidente della Repubblica, uscente; Sigfrido Reyes, Presidente del Parlamento; Ernesto Zelayandia, Ministro de Gobernacion; Magdalena Granadino, Ministro della Cultura; Roberto Lorenzana, Ministro della Presidenza nel nuovo governo di Sanchez Ceren; Vanda Pignato de Funes, Primera Dama e Secretaria di governo per le tematiche Sociali. Inoltre Di Santo ha partecipato alle cerimonie del Primo Maggio, ed ha assistito al discorso del Presidente eletto, Salvador Sanchez Ceren. Di Santo si è riunito anche con l'Ambasciatore d'Italia, Tosca Barucco. Tra le tematiche discusse con gli interlocutori salvadoregni, la preparazione della VII Conferenza Italia-America latina del 2015 (di cui è Coordinatore), e il rafforzamento delle relazioni politiche, istituzionali ed economiche tra Italia ed El Salvador. Il Presidente del Parlamento, Sigfrido Reyes, ha chiesto a Di Santo un sostegno alla raccolta di fondi per realizzare a Roma un monumento in memoria di Monsignor Oscar Arnulfo Romero, vescovo martire di El Salvador (altre informazioni e foto, su: www.donatodisanto.com).

LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di Fabrizio Lo Russo "Santa muerte, patrona dell'umanità", Edizioni stampa alternativa, 2013.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione l'11 maggio 2014